

CFSL COMUNICAZIONI

Nr. 85 | novembre 2017



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL



Indagine d'infortunio



Dott.ssa
Carmen Spycher
Segretaria principale
CFSL, Lucerna

Imparare dagli errori

Gli infortuni spesso causano danni permanenti e grandi sofferenze, oltre a comportare costi elevati. La questione della responsabilità si pone quasi automaticamente, ma non è questo l'obiettivo di un'indagine d'infortunio. Chiarire le responsabilità spetta alla polizia ed eventualmente alle autorità giudiziarie. Le indagini d'infortunio, invece, vengono condotte principalmente per imparare dagli errori. Si tratta di identificare le cause profonde e le loro concatenazioni per trarne efficaci misure di prevenzione.

Nel nostro numero dedicato all'indagine d'infortunio, gentili lettrici e lettori, desideriamo illustrarvi la procedura nonché i metodi più adatti per raccogliere i fatti e accertare le cause, come pure mostrare l'utilità di un'approfondita indagine d'infortunio sia per i collaboratori che per l'azienda.

Illustriamo anche gli aspetti psicologici, ad es. nella conduzione dei colloqui con gli infortunati, nei contatti con i media, con i collaboratori e i parenti coinvolti. I nostri esempi tratti dalla prassi puntano a uno scambio di esperienze e al miglioramento dei sistemi di sicurezza.

Confidiamo che i nostri articoli possano fornirvi stimoli e suggerimenti per strutturare i processi di lavoro nella vostra azienda in modo ottimale e senza infortuni grazie a un lavoro di prevenzione mirato.

Dott.ssa Carmen Spycher,
segretaria principale CFSL, Lucerna

Impressum

Comunicazioni della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL – n. 85, novembre 2017

Editore

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, Fluhmattstrasse 1, 6002 Lucerna
Telefono 041 419 51 11, Fax 041 419 61 08
ekas@ekas.ch, www.cfsf.ch

Responsabile redazione

Dott.ssa Carmen Spycher, segretaria principale
Thomas Hilfiker, redattore,
elva solutions, Meggen

La rivista Comunicazioni pubblica contributi firmati. I nomi degli autori sono riportati.

Layout

Agentur Frontal AG, www.frontal.ch

Edizioni

Pubblicato due volte all'anno

Tiratura

Tedesco: 22 000
Francese: 7500
Italiano: 2200

Distribuzione e diffusione

Svizzera

Copyright

© CFSL; riproduzione autorizzata con citazione della fonte e previo consenso della redazione.

IN PRIMO PIANO

- 4** Indagare sugli infortuni per imparare dagli errori
- 10** Gli aspetti psicologici di un'indagine d'infortunio
- 16** Due meccanici schiacciati da un camion
- 18** Frattura alla gamba causata dalla caduta di un pallet

TEMI SPECIFICI

- 21** Movimentazione dei carichi
- 26** Un nuovo attestato professionale federale di specialista della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute
- 30** Quanto siete sicuri in materia di sicurezza?
- 32** La protezione dell'udito è particolarmente importante nei primi anni della vita professionale
- 35** Prevenire la violenza sul posto di lavoro
- 38** Formazione e istruzione per conducenti di carrelli per la movimentazione

VARIE

- 44** I nuovi supporti informativi della CFSL
- 46** I nuovi supporti informativi della Suva
- 49** I nuovi supporti informativi della SECO
- 50** Persone, fatti e cifre





Indagare sugli infortuni per imparare dagli errori

Gli infortuni non sono una fatalità. Il più delle volte sono la conseguenza di una concatenazione di diverse cause. Quando si verifica un infortunio o un quasi infortunio in azienda, un'indagine accurata può contribuire a prevenire il verificarsi di eventi analoghi in futuro e a migliorare il sistema di sicurezza aziendale. Una procedura sistematica di indagine d'infortunio consente di identificare le cause profonde dell'infortunio e di adottare misure di prevenzione efficaci.



Maurus Adam
Ing. mecc. dipl.
STS, ingegnere
di sicurezza,
Settore industria
e artigianato,
Suva, Lucerna

Gli infortuni sono eventi drammatici e costosi: causano grande sofferenza, provocano lesioni e danni materiali, intralciano i processi produttivi e comportano interruzioni, gravano sui collaboratori e i loro familiari. La rielaborazione approfondita di un evento infortunistico serve innanzitutto a evitare che si ripeta. Un'indagine d'infortunio sistematica analizza a fondo le cause dell'evento infortunistico, il quale deriva spesso da una concatenazione di diverse cause. Perciò è molto importante non trarre conclusioni affrettate e soprattutto non puntare alla ricerca di un «colpevole». Chiarire le responsabilità spetta alla polizia ed eventualmente alle autorità giudiziarie, mentre un'indagine d'infortunio deve consistere di prendere misure efficaci e durevoli, migliorando così il sistema di sicurezza dell'azienda.

Come procedere?

Le indagini devono essere avviate subito dopo l'evento per non perdere

informazioni e prove importanti. Condurre l'indagine d'infortunio è compito del superiore gerarchico, cioè del caposquadra, del capofficina/capomastro o del caporeparto, in collaborazione con l'addetto alla sicurezza. Il superiore gerarchico conosce meglio di chiunque altro le condizioni del sito, i metodi di lavoro adottati e le circostanze concomitanti dell'infortunio. L'addetto alla sicurezza coadiuva il superiore con le proprie conoscenze specialistiche. Conosce gli aspetti di sicurezza tecnica come pure i punti di giunzione tra i processi aziendali. In caso di infortuni gravi, è utile avvalersi di esperti esterni, ad es. degli specialisti della sicurezza sul lavoro.

Raccogliere i fatti

Mettere insieme tutti i fatti è importante. Particolarmente utile a questo scopo è la scheda di rilevazione eventi per l'indagine d'infortunio aziendale della Suva (66100/1.i). Oltre ai dati relativi alle persone infortunate e a quelle coinvolte, ai testimoni, all'ora e al luogo, sono

importanti i fatti concernenti l'infortunio. Qual era la situazione prima dell'infortunio? Qual era la missione assegnata e chi era in servizio? Quali attrezzature di lavoro sono state utilizzate, quali sono state le circostanze concomitanti, ecc.? Una volta stabiliti questi fatti, si passa all'accertamento della dina-

È importante mettere insieme tutti i fatti.

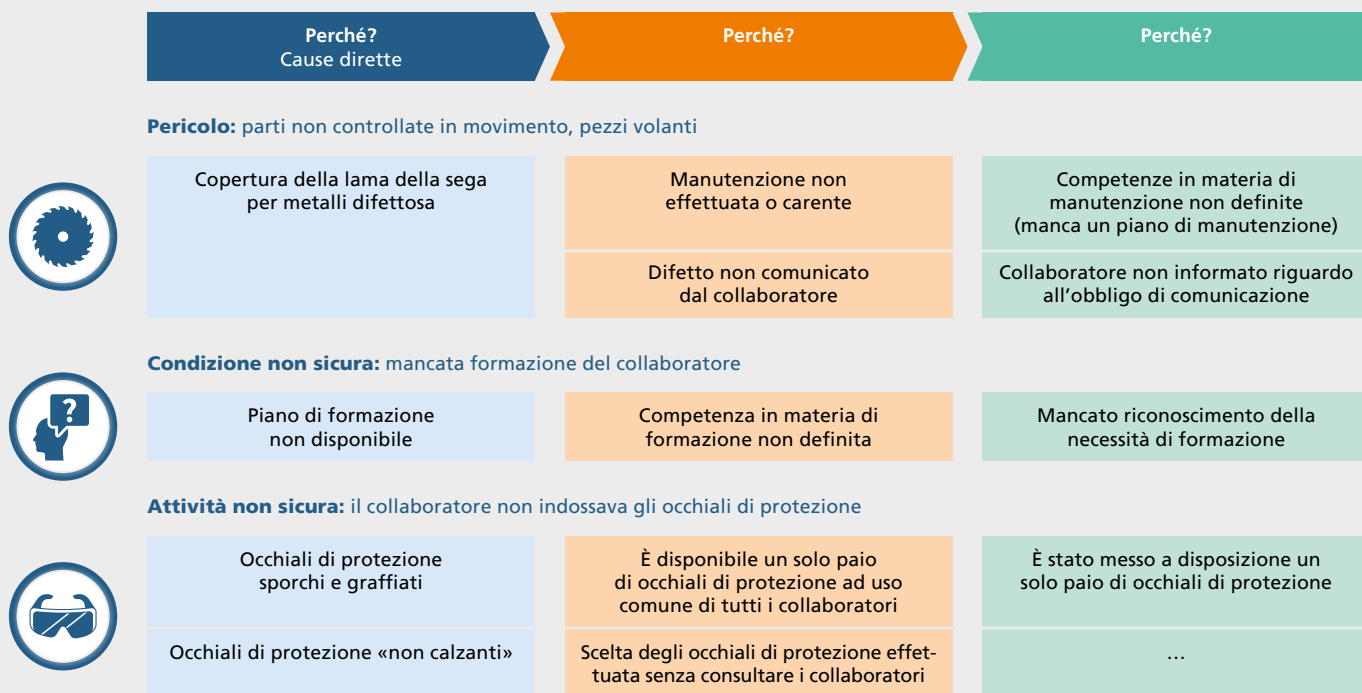
mica infortunistica. Cosa è successo? Quali attività sono state svolte nel momento in cui è avvenuto il fatto e da chi? Qual era la situazione dopo l'infortunio? Chi si trovava dove? Quali pezzi in lavorazione, mezzi di trasporto o materiali sono stati utilizzati?

Domande di questo tipo consentono di accertare i fatti, che devono essere stabiliti con la massima precisione possibile. I fatti si possono misurare, contare e ponderare. I fatti sono

Perché è successo? Esempio di individuazione delle cause



Evento:
lesione oculare causata
da schegge metalliche



verificabili e visibili. Non si tratta dunque di supposizioni, valutazioni e interpretazioni bensì di fatti oggettivamente accertabili, i quali possono essere raccolti secondo criteri tecnici e organizzativi nonché basandosi sulle attività delle persone coinvolte. Ad esempio:

- **Tecnica:** stato degli edifici, attrezzature di lavoro, sostanze di lavoro, dispositivi di sicurezza e ambiente di lavoro, ecc.
- **Organizzazione:** mansione assegnata, competenze, direttive e istruzioni, regole di sicurezza vigenti, terze persone coinvolte, ecc.
- **Persone:** attività non sicure delle persone coinvolte, informazioni sulla persona infortunata, sulle lesioni, sui dispositivi di protezione individuale, ecc.

Particolarmente importanti sono schizzi e fotografie del luogo dell'infortunio, l'interrogazione dei testimoni e le descrizioni dell'infortunio. È importante, inoltre, condurre i colloqui secondo criteri specifici, con

particolare riferimento agli aspetti psicologici spesso stressanti (vedi articolo a pag. 10).

Individuare le cause: perché – perché – perché?

Le cause possono essere individuate solo dopo aver messo insieme tutti i fatti. Spesso un infortunio scaturisce da una concatenazione di diversi fatti ed è cruciale porre le domande in modo corretto. Le domande basate su un perché sono particolarmente indicate per evidenziare la concatenazione di cause (vedi la rappresentazione schematica sopra). Perché si è verificato l'evento? È necessario indagare la dinamica ipotizzata. I fatti sono concatenati in modo logico? In caso di incertezze o punti poco chiari, è necessario porre ulteriori domande. Inoltre, non bisogna motivare la causa dell'evento solo con il comportamento imprudente di un collaboratore perché all'infortunio possono avere contribuito anche carenze tecniche od organizzative. Una sola causa è stata sufficiente o dovevano concorrere altre per scatenare l'evento?

Anche il diagramma di causa-effetto o l'albero delle cause sono validi supporti nell'individuazione delle cause, in quanto consentono di concatenare i fatti raccolti in modo logico. La Suva offre un corso nel quale apprendere l'indagine d'infortunio sistematica con metodica dell'albero delle cause (vedi esempio a pag. 7).



Esempio di indagine d'infortunio con la metodica dell'albero delle cause: infortunio con sega circolare

Breve descrizione



Nel reparto spedizioni di un'azienda è a disposizione una sega circolare (sega circolare da banco) per tagliare pezzi di legno. La sega circolare è installata nell'area esterna del deposito di legname all'aperto, dotato di tettoia. La temperatura dell'aria al momento dell'infortunio è +5°C. L'addetto alle spedizioni R. G. è impegnato a tagliare cunei di legno per imballare una macchina. A causa del freddo, indossa guanti di protezione in pelle. Avvicina i pezzi di legno alla lama della sega manualmente, senza alcun ausilio. Dagli

accertamenti sullo stato tecnico della sega circolare effettuati sul posto è emerso che la cuffia di protezione non funzionava correttamente e che al momento dell'infortunio non era in posizione di sicurezza (abbassata). La zona di pericolo della lama della sega era liberamente accessibile.

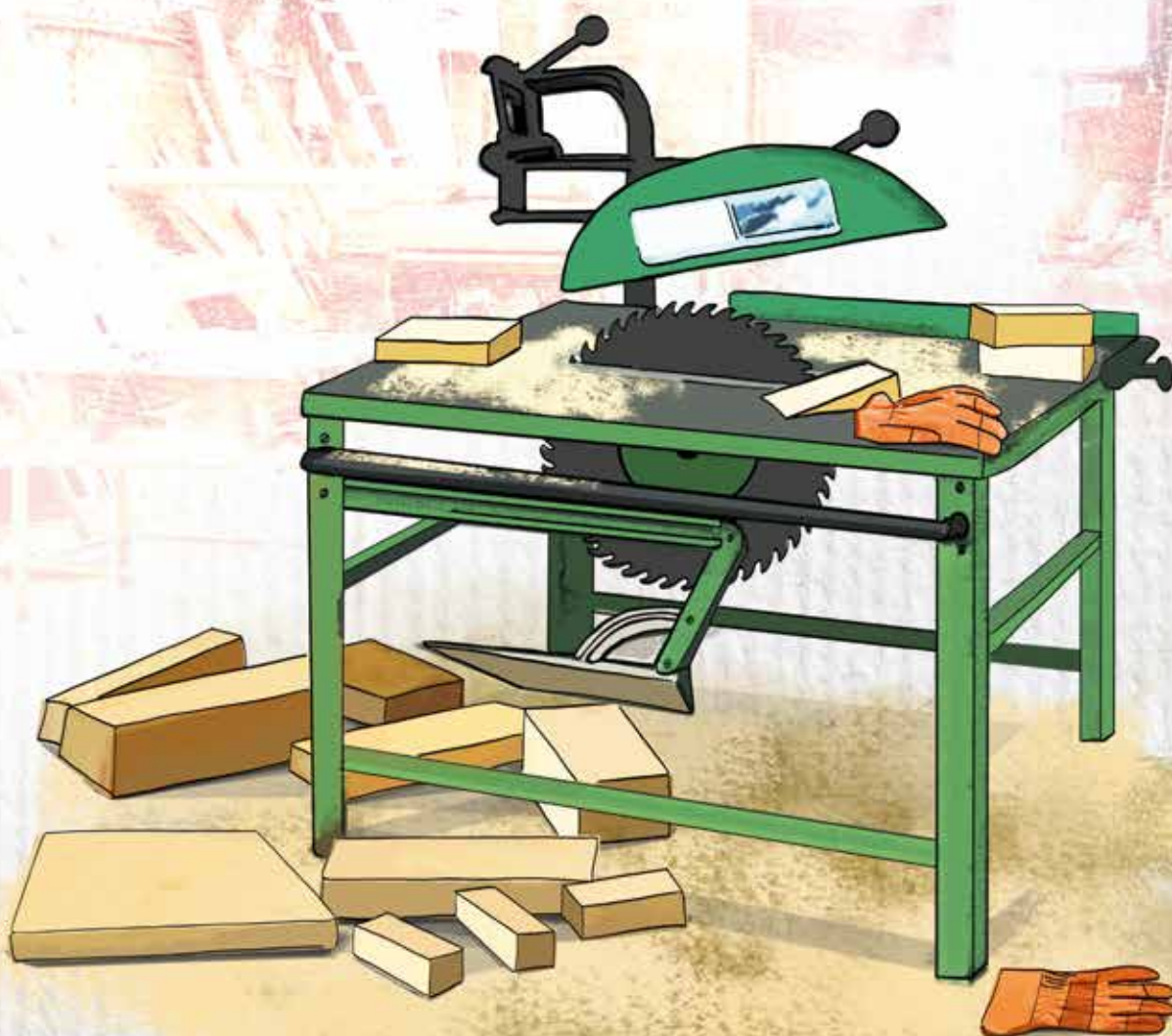


Verso le ore 14.00, la mano sinistra del collaboratore è stata improvvisamente agganciata per il guanto dalla lama della sega ed è stata lesionata. Il collaboratore viene accompagnato subito dal medico, che può medi-

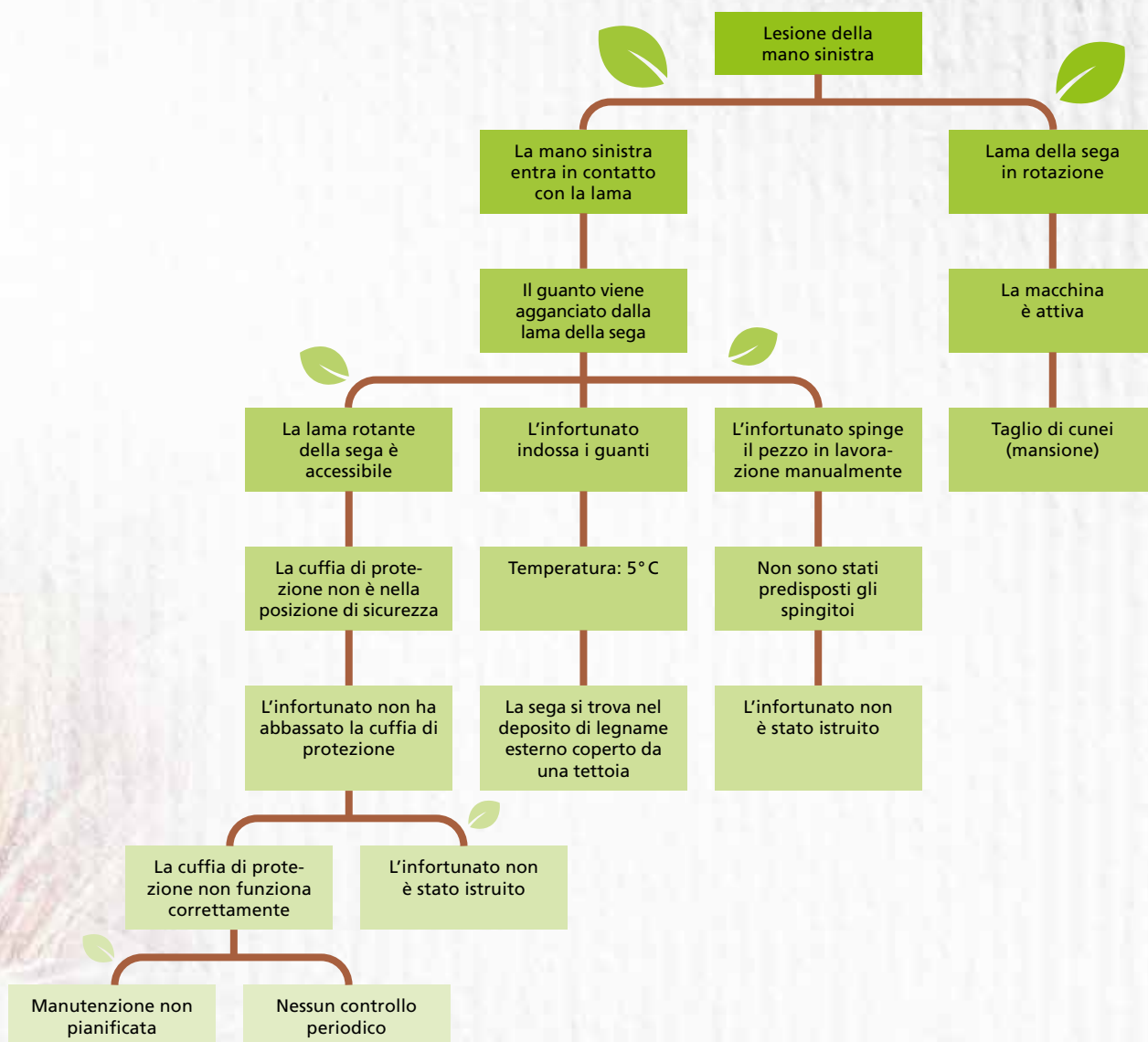
care la ferita direttamente in ambulatorio.



Il trentenne infortunato, R. G., lavora in azienda solo da due settimane. È straniero e prima lavorava come operaio ausiliario in un'officina. Con il suo superiore, P. M., capofficina già da diversi anni, la comunicazione verbale è difficoltosa. Il lavoratore è stato formato quando è stato inserito in azienda, ma non ha ricevuto alcuna istruzione specifica sull'uso della sega circolare.



Albero delle cause sega circolare



Spiegazione

Cause tecniche:

- La sega circolare è un modello datato che presenta diverse carenze. La cuffia di protezione non si abbassa automaticamente sulla lama. Sotto il tavolo, la lama non è coperta.
- La zona di pericolo è liberamente accessibile.

Cause organizzative:

- La sega circolare non è stata sottoposta a regolare manutenzione e controllo.

- Si trova nell'area esterna e non è protetta contro il freddo.
- L'infortunato è nuovo in azienda e non è stato istruito sull'uso sicuro della sega circolare.
- Le difficoltà linguistiche di comunicazione hanno reso più problematica la sua formazione al momento dell'inserimento in azienda.
- Il banco della sega e la zona circostante non sono in ordine (scarti di legno, segatura), con conseguente rischio di cadute

(non è una causa diretta dell'infortunio).

- Non sono disponibili spingitoi. Inoltre, per tagliare i cunei, è necessario uno spingitoio speciale.

Cause legate al comportamento:

- L'infortunato indossa guanti che possono essere agganciati dalla lama rotante della sega.
- L'infortunato ha tagliato i cunei senza utilizzare gli spingitoi.



Le cadute dalle scale sono particolarmente pericolose. Il rispetto di apposite regole di sicurezza è dunque un must.

Adottare le necessarie contromisure

L'individuazione esatta delle cause è fondamentale poiché non è possibile adottare misure efficaci per prevenire eventi analoghi se non se ne conoscono le cause. Le misure devono soddisfare i seguenti criteri:

- Devono prevenire efficacemente il ripetersi dell'evento.
- Devono essere realizzabili e proporzionate.
- Le responsabilità e la tempistica per l'attuazione delle misure devono essere chiaramente definite.
- Se non è possibile attuare subito le misure, devono essere adottati provvedimenti immediati per garantire nel frattempo la sicurezza nel miglior modo possibile.
- Le misure dovrebbero essere concepite secondo il principio «S-T-O-P», cioè in questo ordine: prima **S**ostituzione di processi o materiali nonché controllo delle misure **T**ecniche, successivamente adozione di misure **O**rganizzative o impiego di dispositivi di **P**rotezione individuale. Il motivo: il principio S-T-O-P clas-

sifica l'efficacia delle misure in ordine decrescente.

Regole vitali

L'esperienza insegna che il modo migliore per prevenire gli infortuni gravi, con conseguenze invalidanti o con esito addirittura mortale, è quello di rispettare le regole vitali. Con la «Visione 250 vite», la Suva ha definito regole vitali per vari settori e su temi specifici. Se non vengono

Senza cause – nessuna misura!

osservate, occorre interrompere il lavoro e riprenderlo solo quando la sicurezza è garantita.

Notifica di infortunio all'assicurazione contro gli infortuni

Gli infortuni, compresi gli infortuni-bagattella, devono essere sistematicamente notificati alla competente assicurazione contro gli infortuni, considerato che anche gli eventi apparentemente più innocui

possono comportare conseguenze tardive. Pertanto, la notifica all'assicurazione è sempre necessaria. Le aziende assicurate presso la Suva possono notificare l'infortunio con lo strumento online SunetLight (per piccole e medie imprese) e SunetPlus (per grandi imprese).

Conseguenze giuridiche

Un infortunio può comportare non solo conseguenze personali ed economiche, ma anche giuridiche. Come accennato all'inizio, l'indagine d'infortunio in azienda non è finalizzata a chiarire le responsabilità. Questo compito spetta alla polizia e caso mai al pubblico ministero, soprattutto in caso di infortunio grave. La valutazione di un infortunio professionale si fonda su diverse basi legali:

- **Diritto penale:** Indagini condotte d'ufficio dalla polizia e dal pubblico ministero in caso di infortuni con esito mortale o gravi lesioni. L'indagine è generalmente diretta contro una o più persone, non contro un'impresa.
- **Diritto privato:** Rivendicazione del danneggiato nei confronti del



La guida di carrelli per la movimentazione richiede una formazione e un'istruzione approfondite. È particolarmente importante separare le aree di lavoro e di circolazione.

danneggiatore, il quale può essere un datore di lavoro, un superiore o un collaboratore, a seconda delle circostanze. Ne può conseguire un'indennità finanziaria.

- **Diritto amministrativo:** Riguarda le sanzioni in caso di contravvenzione alla buona fede e alla mancata osservanza dei diritti e dei doveri definiti per legge delle persone interessate (datore di lavoro, lavoratore, terze persone, ecc.).

Elaborazione costruttiva delle conoscenze acquisite

Imparare dagli infortuni significa integrare le conoscenze acquisite nel sistema di sicurezza dell'azienda. La documentazione sistematica dei risultati dell'indagine d'infortunio consente di effettuare valutazioni successive. A questo scopo, oltre alla scheda di rilevazione eventi già menzionata, la Suva mette a disposizione un questionario sul sistema di sicurezza aziendale (Suva 66100/2.i). Le rispo-

ste alle domande del questionario consentono di individuare eventuali lacune del sistema di sicurezza. Nell'ottica di perfezionare ulteriormente tale sistema, sono utili anche le varie liste di controllo per l'individuazione dei pericoli e le ispezioni di sicurezza svolte con regolarità.

Infobox (ulteriori informazioni)

- Suva, Istruzione 66100.i «L'indagine d'infortunio aziendale – Per evitare che possa ripetersi.»
- Suva, Modello di rapporto 66100/1.i «Scheda di rilevazione eventi per l'indagine d'infortunio aziendale»
- Suva, Questionario 66100/2.i «Questionario sul sistema di sicurezza aziendale»
- **Avvertenza:** la pubblicazione 66100.i e gli allegati 66100/1.i e 66100/2.i sono in corso di rielaborazione e aggiornamento presso la Suva. Le nuove versioni saranno approssimativamente disponibili a partire dalla primavera 2018. Fino a quel momento, è possibile ordinare o consultare le versioni correnti.
- Suva, Bollettino d'informazione 44086.i «Cosa fare dopo un grave infortunio sul lavoro? Pronto soccorso psicologico»
- Suva, «Notifica d'infortunio LAINF» 109.i
- Suva, «Annuncio d'infortunio-bagatella LAINF» 913.i
- Notifiche di infortunio online: www.suva.ch > Infortunio > Notifica di infortunio: «SunetLight» (per piccole e medie imprese) o «SunetPlus» (per grandi imprese)
- Suva, «Formazione sicurezza sul lavoro e tutela della salute – Programma dei corsi» 88045.i

Gli aspetti psicologi di un'indagine d'infortunio

Gli infortuni gravi generalmente sono eventi sconvolgenti che suscitano reazioni emotive nelle persone coinvolte e il tipo di reazione cambia da persona a persona. L'articolo illustra come stabilire un contatto costruttivo che sia d'aiuto alle persone implicate, e rappresenta inoltre la comunicazione come parte integrante del piano di emergenza aziendale.



Un infortunio è fonte di turbamento

Per fortuna gli infortuni si verificano raramente. Certo è che toccano profondamente le persone coinvolte che all'improvviso devono confrontarsi con cambiamenti irreversibili. Sono eventi che destabilizzano e condizionano almeno temporaneamente i nostri pensieri, le nostre azioni e la nostra sensibilità. Le prime reazioni delle persone sono istintive: danno l'allarme, applicano le misure di primo soccorso, prendono le decisioni organizzative richieste dalla situazione. Quanto più una persona si è confrontata in precedenza con il tema del primo soccorso, tanto più alta è la probabilità che reagisca adeguatamente nel frangente specifico. Prefigurando i processi nella nostra mente o provandoli nel corso di esercitazioni concrete, nel cervello si crea una corsia preferenziale che in caso di emergenza è riattivabile. Ciò vale per ogni persona singola. Ma prevedere a livello concettuale e organizzativo potenziali scenari di emergenza in azienda è anche compito di ogni impresa. Per questo è necessario porsi le seguenti domande:

- I più importanti indirizzi di soccorso sono salvati in tutte le strutture di comunicazione aziendale, compresi i cellulari?
- Chi può fornire il primo soccorso in caso di emergenza? Sono presenti persone adeguatamente istruite in tutte le postazioni di lavoro? Chi coordina le formazioni e i corsi di ripetizione?
- In caso di infortunio, chi coordina l'organizzazione sul posto? Chi dà l'allarme? Chi si assume il coordinamento aziendale e quello sovraziendale?
- Chi informa e assiste le persone colpite, i collaboratori, i familiari?
- Chi fornisce informazioni a terze parti?

Si tratta di integrare la gestione degli infortuni nelle strutture organizzative dell'azienda, adottare misure preventive – materiale per medicazione, formazione di primo soccorso, allarmi, punti di coordinamento interni, comunicazione – e preparare e formare i collaboratori in modo adeguato. La domanda cruciale a cui deve rispondere ogni direzione aziendale è la seguente: l'impresa è in grado di affrontare adeguatamente improvvisi eventi di emergenza? Se la risposta non è un «sì», abbiamo a che fare con una carenza che può anche mettere a repentaglio vite umane in casi estremi.

Individuare le cause – non il «colpevole»

L'obiettivo dell'indagine d'infortunio aziendale è innanzi tutto quello di capire con esattezza cosa è realmente accaduto per appurare successivamente come si è potuto verificare. Sono due domande distinte da chiarire separatamente per consentire all'impresa di individuare i punti deboli dell'organizzazione aziendale. Spesso in un'analisi di infortunio ci si accontenta di conclusioni come «distrazione», «semplicemente un caso» o «mancata osservanza delle norme». Tali spiegazioni di solito sono insufficienti e difficilmente rispondono alle reali circostanze. Anche nei casi in cui la stessa persona infortunata parla di disattenzione, non di rado a monte vi sono altre cause più profonde. L'infortunio da caduta in cantina, ad esempio, può essere dovuto a un interruttore della luce montato in posizione sbagliata, a materiali e cavi sparsi in giro o al fatto che il collaboratore si veda confrontato con un rimprovero sottinteso da parte del superiore che non lo ritiene all'altezza dei compiti affidatigli. A dipendenza del caso, le reali cause dell'infortunio si trovano nel campo delle installazioni tecniche, della man-

canza d'ordine o di organizzazione o possono riguardare la gestione del personale. Analogamente a ciò, le misure da adottare riguarderanno ambiti completamente differenti.

Importante: predisporre misure organizzative per i casi di emergenza.

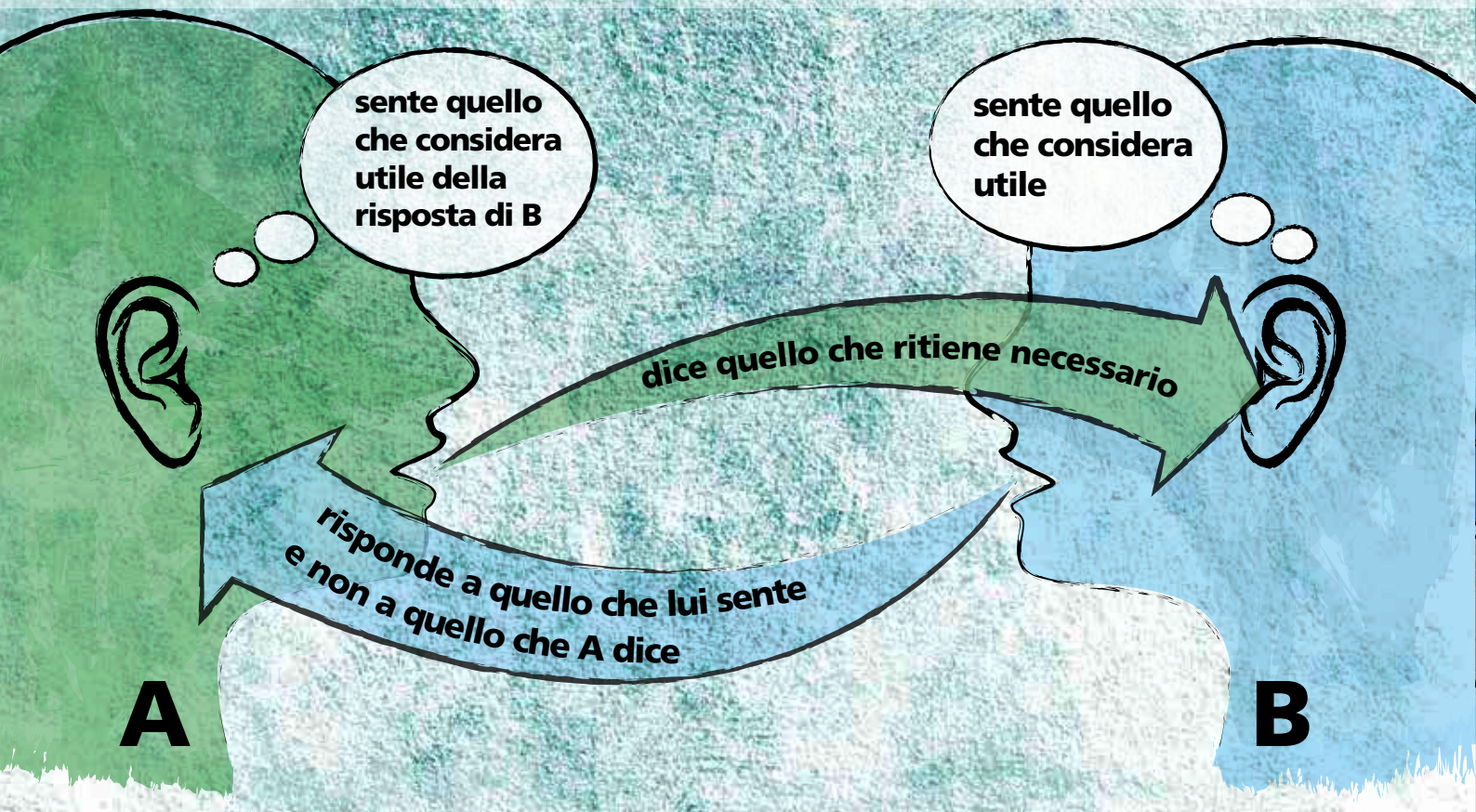
Le indagini d'infortunio aziendali sono sempre finalizzate all'accertamento delle cause effettive dell'accaduto, mai all'individuazione di un «colpevole». Le indagini devono identificare le cause principali – generalmente più d'una – per poter elaborare le misure corrispondenti più idonee. L'accertamento della responsabilità spetta agli organi statali. I collaboratori capiscono molto rapidamente se il datore di lavoro è interessato a chiarire le cause o ad accertare la responsabilità. A seconda delle circostanze la loro disponibilità a rispondere apertamente e sinceramente alle domande sarà differente.

Svolgimento dei colloqui

Condurre colloqui difficili è molto impegnativo, sia che si tratti di colloqui con il proprio partner o di colloqui da svolgere nell'ambito della conduzione del personale o di indagini d'infortunio. Cosa si fa quando si deve affrontare un colloquio indesiderato? Si rimanda e poi si iniziano a fare supposizioni, a interpretare i fatti secondo il proprio arbitrio e si aggira così il colloquio sgradevole. Le proprie interpretazioni possono essere unilaterali e possono anche non corrispondere affatto alle circostanze reali. Dunque, il primo principio al quale è necessario attenersi nella conduzione dei colloqui nell'ambito delle indagini d'infortunio è il seguente:



Dr. phil. Fritz Renggli, psicologo aziendale,
Dr. F. Renggli Managementberatung, Hergiswil



Deviazione di frequenza

- **Domandare, non interpretare**

La percezione umana è sempre soggettiva. O per dirla in termini semplificati: sentiamo principalmente quello che vorremmo sentire. Quanto più il colloquio è condotto in modo aperto e sincero, tanto minore sarà il rischio di fraintendimenti. Tuttavia, perfino l'impostazione data all'indagine tende a farci sentire o vedere le cose secondo la nostra prospettiva. Sulla nostra percezione influiscono aspettative, criteri di valutazione e concezioni personali, la propria crescita personale e molto altro ancora, il più delle volte inconsapevolmente.

- **Sintonizzare le frequenze**

Si tratta di armonizzare il più possibile il circuito che si crea tra chi emette un messaggio e chi lo riceve. In termini concreti ciò significa innanzi tutto prendere sul serio l'interlocutore, comunicare alla pari, chiarire i punti incerti con ulteriori domande, immedesimarsi nella situazione dell'altro. Nella teoria della comunicazione si parla di sintonizzazione delle frequenze.

Nel corso dell'indagine a seguito di un infortunio, chi ne è rimasto coinvolto reagisce in modo molto sensibile; le persone si sentono facilmente aggredite, incolpate o ridicolizzate. Questo è umano ed è un aspetto di cui si deve tenere conto. Perciò conviene iniziare il colloquio dell'indagine d'infortunio con domande aperte, ad esempio: Come va? Cosa è successo?

┌ **La percezione umana è sempre soggettiva.**

- **Domande aperte per i preliminari**

Le domande aperte consentono alle persone di dire quello che loro preme, quello che è importante per loro. Nel seguito del colloquio si possono porre anche domande chiuse, soprattutto per chiarire i particolari. Le domande chiuse ammettono una sola risposta molto concisa, spesso solo un sì o un no.

- **Domande di riflesso a titolo di verifica**

Un ottimo mezzo per verificare se quanto è stato detto è stato anche compreso correttamente sono le domande di riflesso. Possono essere formulate ad esempio così: «Se ho capito bene, mentre stava spostando una lunga scala insieme a un collega, ha toccato accidentalmente la lampada al neon montata sul soffitto. È corretto?» L'interlocutore può così confermare o rettificare l'affermazione, assicurandoci anche che stiamo parlando della stessa cosa.

┌ **Distinguere tra domande tecniche e «sondaggi» di opinione**

Inoltre è importante distinguere tra domande tecniche e domande poste per conoscere l'opinione dell'interlocutore. Le domande tecniche riguardano i fatti in stretta connessione con l'accaduto. Mentre con il secondo tipo di domande si vuole sapere dall'interlocutore perché le cose non sono andate come previsto. Si tratta quindi di una valutazione



Nel condurre un colloquio, è importante sapersi immedesimare nella situazione dell'altro.

soggettiva dell'accaduto – di una supposizione, non di fatti.

- **No a domande suggestive o a trabocchetto**

Le domande suggestive forniscono all'interlocutore anche la risposta da dare. Un esempio dall'indagine d'infortunio: «Non le sembra che il procedimento adottato fosse troppo rischioso?» In questo modo chi conduce l'indagine integra la sua visione nella domanda e la risposta della controparte difficilmente sarà tecnica, oggettiva.

Nelle indagini d'infortunio le domande a trabocchetto vanno sempre evitate. È vero che possono far emergere informazioni non rivelate, ma l'interlocutore si sentirà colto in flagrante e ciò potrebbe pregiudicare la futura collaborazione con lui e forse anche con i suoi colleghi. In conclusione: le domande a trabocchetto sono scorrette e non sono ammissibili nelle indagini d'infortunio aziendali.

Regole generali per la conduzione di un colloquio nel corso di un'indagine d'infortunio

- ✓ Il compito consiste nella raccolta dei fatti, non nell'individuazione dei responsabili.
- ✓ Il colloquio deve essere gestito tenendo sempre un chiaro filo conduttore.
- ✓ Chiarire prima del colloquio cosa chiedere. Stilare un elenco di punti chiave che farà da filo conduttore.
- ✓ Trattare con rispetto la persona che sta di fronte. Commenti espressi con aria di sufficienza o attribuzioni di colpa sono fuori luogo.
- ✓ Accettare che la persona che siede di fronte voglia mostrarsi nella migliore luce possibile.
- ✓ Durante l'indagine non dispensare consigli o dare a intendere che se ne sa di più. Le «rivalità» sono raramente funzionali a un rilevamento oggettivo dei fatti.
- ✓ Le domande devono essere poste distintamente. Con le domande a raffica l'interlocutore potrebbe saltare quelle spiacevoli senza essere notato.
- ✓ Non parlare troppo. Fare parlare l'interlocutore attraverso domande mirate. Se parliamo noi, non riceveremo informazioni.
- ✓ Concentrarsi sulla raccolta di fatti verificabili. Porre ulteriori domande per chiarire eventuali punti incerti. Lasciare da parte ipotesi e interpretazioni.
- ✓ Affrontare le osservazioni e anche i punti contraddittori senza urtare le persone.



Per poter elaborare un infortunio a livello psicologico, è necessario un supporto professionale.

Indagine con persone di lingua straniera

Se nel corso di un'indagine d'infortunio si devono interrogare persone di lingua straniera, è consigliabile visitare insieme il luogo in cui è avvenuto l'infortunio. Le persone coinvolte possono mostrare sul posto che cosa è accaduto e in quale processo lavorativo è avvenuto. La dimostrazione pratica fa le veci di buona parte della comunicazione verbale. Se la visita è insufficiente o la comunicazione verbale è decisamente troppo limitata, conviene coinvolgere un collega di lavoro che parli la stessa lingua della persona coinvolta e che sia in grado di svolgere il ruolo di traduttore in modo eloquente. Anche in questo caso vale la raccomandazione di farsi mostrare l'accaduto dalla persona interrogata.

Elaborazione psichica degli eventi infortunistici

Assistere a un evento infortunistico può essere devastante e causare reazioni psichiche. Mentre gli infortunati vengono assistiti dal personale sanitario e medico, le persone illese

sono abbandonate a se stesse con il loro carico di immagini terribili che spesso continuano a scorrere davanti ai loro occhi come un film che si ripete all'infinito. C'è chi vorrebbe parlare con persone vicine – il più delle volte semplicemente per raccontare quanto hanno visto. Altri invece in queste situazioni sentono il bisogno di ritirarsi per rielaborare quanto accaduto. Quel che conta è offrire subito la possibilità di scambiare due parole con persone comprensive in un ambiente tranquillo, un'offerta che deve essere ripetuta nei giorni successivi all'evento infortunistico. La polizia e i vigili del fuoco negli ultimi anni hanno formato i cosiddetti «peer»: agenti di polizia e pompieri selezionati che hanno seguito una formazione specifica per la conduzione di questo tipo di colloqui.

Nella maggior parte dei cantoni e delle regioni negli ultimi anni sono stati istituiti dei care team, costituiti da persone rapidamente disponibili formate in psicologia dell'emergenza. Gli indirizzi si trovano in Internet o si possono richiedere alla polizia locale. I care team si assumono il compito di assistere d'ur-

genza le persone coinvolte in un evento infortunistico e sostengono la direzione aziendale nell'attività di informazione dei congiunti e del personale.

Reintegrazione di persone infortunate

I collaboratori che in seguito a un infortunio o anche a una malattia non possono rientrare al lavoro per lungo tempo, spesso soffrono di questa situazione. Si consiglia assolutamente di rimanere regolarmente in contatto con loro tramite un collega di lavoro incaricato dall'azienda, una collega di lavoro, un superiore o una persona specializzata indicata delle risorse umane. Oltre a domande relative al suo stato di salute, conviene discutere per tempo della possibilità di una reintegrazione parziale nei processi lavorativi. L'azienda con la sua partecipazione cordiale esprime rispetto nei confronti del collaboratore. Inoltre, affrontare insieme tali problematiche in molti casi favorisce un completo reinserimento. Senza considerare che queste misure consentono di risparmiare sui costi dei premi assicurativi subordinati alle prestazioni.



Comunicazione rapida, rispettosa, oggettiva e credibile dopo un infortunio critico.

La comunicazione in caso di evento infortunistico

Quando si verifica un evento critico lo scenario più probabile è che le persone casualmente presenti prendano istintivamente in mano il loro cellulare, registrino la notizia e la postino su un social. Pertanto le aziende fanno bene a informare sull'accaduto in modo rapido e concreto:

- Che cosa è successo?
- Quali sono i fatti?
- Qual è l'oggetto delle indagini successive?

Le informazioni devono venire fornite subito e comunque al più tardi quando dall'interno o dall'esterno vengono poste le prime domande. I giornalisti avvieranno immediatamente ricerche in proprio se si sentono scaricati e i servizi che seguono spesso non mettono l'azienda in buona luce.

Da queste riflessioni emerge la necessità di definire fin da subito i seguenti punti di un piano di emergenza:

- In caso di evento critico, chi tiene il contatto con i media? La persona designata è sempre raggiungibile?

- Chi informa il personale? Quando? In che forma (personalmente, e-mail, SMS)?
- Chi decide in merito alla modalità di informazione? Chi definisce la formulazione?

Come regola generale la comunicazione aziendale in caso di evento critico deve essere rapida, rispettosa, oggettiva e credibile.

Punti di appoggio per l'aiuto psicologico d'urgenza

- La fondazione CareLink è un'organizzazione nazionale che assiste aziende ed enti pubblici nella creazione di una struttura di soccorso e può mettere rapidamente a disposizione personale specializzato in caso di evento infortunistico. Per informazioni più dettagliate: www.carelink.ch, tel. 044 876 50 50.
- Un'istituzione analoga, attiva prevalentemente nella Svizzera romanda, si trova all'indirizzo www.i-c-p.ch, tel. 021 729 10 51
- La «Nationale Netzwerk Psychologische Nothilfe» è un'associazione di cui sono disponibili informazioni su www.Notfallpsychologie.ch. Alla voce «Kontakt» è possibile aprire un elenco di psicologi dell'emergenza qualificati.

Due meccanici schiacciati da un camion

Un giorno di gennaio di qualche anno fa, poco prima di mezzogiorno, la polizia venne informata di un tragico infortunio sul lavoro in un'officina per veicoli commerciali dell'Altopiano svizzero. Polizia, servizi di soccorso e pompieri furono avvisati subito e si recarono rapidamente sul posto. Un meccanico e un apprendista erano rimasti incastrati e schiacciati tra le ruote posteriori e la struttura del telaio di un camion mentre stavano lavorando ai soffietti ad aria. Entrambi erano deceduti sul luogo stesso dell'infortunio per le gravi ferite riportate. Il motivo per cui il camion si era abbassato improvvisamente dal sollevatore per fossa è oggetto di accertamenti.

Questo, o qualcosa di molto simile, era quanto riportavano i giornali il giorno successivo. Il compito dei due ingegneri di sicurezza Suva coinvolti consisteva nell'accertare l'infortunio da un punto di vista tecnico e nell'individuare le cause. Un tragico infortunio con conseguenze mortali per entrambi i lavoratori coinvolti, una situazione emotivamente stressante e personale fortemente scosso sul posto: un compito non facile, insomma, accertare l'infortunio, neanche per dei professionisti.

Antefatto

I due lavoratori erano stati incaricati di sostituire una parte del collettore di scarico di un camion. Successivamente avrebbero dovuto sostituire anche i due soffietti ad aria dell'asse posteriore. Per procedere, bisognava alzare il telaio del camion con il sollevatore per fossa e scaricare il peso delle ruote posteriori, in modo da poter rimuovere i soffietti dai circuiti pneumatici e sostituirli. Entrambi erano soli nel capannone dei mezzi da circa due ore. La loro assenza era stata rilevata solo poco prima della pausa pranzo, dopodiché i due lavoratori infortunati vennero rapidamente individuati.

Accertamento dei fatti e delle cause

Poiché non erano presenti testimoni, non è stato possibile ricostruire correttamente la dinamica dell'infortunio attraverso osservazioni dirette. Gli accertamenti sul posto hanno riguardato la verifica della procedura di lavoro, delle attrezzature impiegate e del camion. Anche il personale è stato interrogato. Il quadro emerso da quanto sopra è il seguente:

- Il grosso peso del camion, tirato su solo con il sollevatore per fossa, aveva perso stabilità durante l'intervento e il camion era scivolato a lato del sollevatore.
- I due lavoratori, entrambi impegnati a rimuovere i soffietti ad aria, erano rimasti incastrati tra il telaio slittato e gli pneumatici dell'asse posteriore, riportando lesioni mortali.
- A determinare l'evento infortunistico avevano contribuito in particolare: un supporto del carico collocato non in corrispondenza del baricentro del camion, un sollevatore per fossa lasciato libero di scorrere liberamente nonché l'impiego di una staffa non idonea tra telaio e sollevatore.



Beat Wegmüller
Ing. mecc. dipl.
STS, ingegnere
di sicurezza,
Settore industria
e artigianato,
Suva, Lucerna

- Non vi sono dubbi riguardo alla causa principale dell'evento infortunistico: dopo aver sollevato il camion, purtroppo era stato dimenticato di metterlo in sicurezza in questa posizione mediante idonee colonnette di sostegno. Questa **regola vitale**, conosciuta nel settore, non era stata rispettata.

Misure

Dopo l'infortunio, sono state disposte varie misure. Quale misura immediata, è stato vietato l'impiego del sollevatore per fossa fino al termine di tutti gli accertamenti. Per evitare il ripetersi di un simile infortunio, sono state successivamente adottate le seguenti misure:

- Controllo/manutenzione del sollevatore per fossa.
- Formazione di tutti i lavoratori coinvolti sull'impiego previsto dei sollevatori per fossa presenti in ditta mediante istruzioni per l'uso.
- Supporto sicuro dei veicoli sollevati, ad esempio mediante colonnette di sostegno.
- Verifica del rispetto delle regole di sicurezza.

Revisione positiva degli eventi da parte dell'azienda

Ogni infortunio sul lavoro è uno di troppo. Gli infortuni gravi con conseguenze mortali sono estremamente stressanti per tutte le persone coinvolte. Un accertamento scrupoloso dell'infortunio e la sua revisione da parte dell'azienda sono quindi particolarmente importanti per elaborare i fatti accaduti ed evitare nuovi infortuni.

Sia nella comunicazione verso l'esterno sia in quella verso l'interno, l'officina per veicoli commerciali coinvolta ha fatto tutto il possibile per apportare i necessari miglioramenti al sistema di sicurezza partendo dall'accaduto. La stretta collaborazione con la Suva si è concretizzata in una serie di supporti informativi, impiegati con successo nell'attività di prevenzione. Ne è nata così una presentazione basata su slide per sensibilizzare i responsabili della sicurezza di altre aziende. Contemporaneamente è stato realizzato un video con toccanti sequenze dell'intervista al direttore, impiegato poi in una serie di programmi di prevenzione della Suva.



Intervista a Thomas Schwegler, direttore della ditta coinvolta.
Intervista a cura di Thomas Hilfiker, redattore.

Signor Schwegler, che ricordi ha del giorno dell'infortunio nella sua ditta?

Thomas Schwegler: «Quel giorno ero già a casa, a tavola, quando è arrivata la chiamata. Dovevo tornare subito in ditta perché due lavoratori erano rimasti incastrati. Non ricordo nulla del percorso per arrivare lì. Cosa avrei trovato? Speravo solo che non fosse troppo grave. Ma quando sono arrivato in ditta, le mie speranze si sono dissolte rapidamente. Sirene, servizi di soccorso, polizia, sembrava di essere in un formicaio. Ovunque facce sconvolte. E nel capannone quella vista terribile dei lenzuoli sopra i due corpi senza vita. Non dimenticherò mai quella scena. Non avrei mai immaginato che una cosa simile potesse capitare nella nostra azienda. Con i nostri 20 collaboratori circa avevamo avuto poche denunce di sinistro fino a quel momento e avevo l'impressione che eravamo a buon punto sul percorso della sicurezza sul lavoro.»

Come avete rielaborato la situazione dopo l'infortunio?

Thomas Schwegler: «Il giorno dell'infortunio in ditta regnava il silenzio. Un Care Team era al lavoro e prestava

assistenza sia al personale che ai familiari. Insieme a un collaboratore, mi sono recato personalmente dalle famiglie per rielaborare in un colloquio quanto accaduto ed esprimere la nostra partecipazione. Purtroppo, era particolarmente urgente parlare con la stampa. Dovevamo erigere una sorta di barriera e isolarci per impedire la diffusione di informazioni false o non autorizzate o addirittura di immagini. Tutte le informazioni sono state convogliate attraverso la direzione. In ditta la situazione si è pian piano stabilizzata. Abbiamo lasciato liberi i collaboratori di riprendere il lavoro solo quando se la fossero sentita.

Un'uscita con le racchette da neve organizzata per il personale ha aiutato a prendere un po' le distanze dai fatti e a consolidare nuovamente lo spirito di squadra. Naturalmente abbiamo attuato immediatamente le misure di prevenzione della Suva nonché verificato tutte le regole di sicurezza, anche nell'ambito della certificazione ISO.»

Quel giorno avrei solo voluto che qualcuno avesse detto STOP!

Com'è la situazione oggi?

Thomas Schwegler: «La nostra ditta è tornata alla normalità, le cose vanno bene. Ma la ferita rimane. Nulla sarà più come prima. Due collaboratori sono morti mentre eseguivano un tipo di lavoro che per noi è routine quotidiana. Se posso dare un messaggio alla nostra e ad altre aziende, direi: quel giorno avrei solo voluto che qualcuno avesse detto STOP. Oggi sento che nessuno in azienda mette più in discussione le regole di sicurezza in vigore quando si richiamano i lavoratori su eventuali negligenze.»

Frattura alla gamba causata dalla caduta di un pallet

In una mattina di aprile, un collaboratore è impegnato a trasportare pallet nel magazzino di una filiale Aldi. La merce deve essere trasportata dalla zona di consegna sulla rampa di carico in magazzino e qui stoccata. Essendo stati consegnati molti pallet, questi vengono accatastati l'uno sull'altro per risparmiare spazio e tempo. Nel sollevare quattro pallet accatastati con un carrello elevatore, è successo che la catasta si è ribaltata all'indietro. Una collaboratrice che in quel momento si trovava a passare dietro i pallet, è stata ferita da un pallet caduto, riportando una frattura aperta della gamba.



La comunicazione di questo infortunio sul lavoro è avvenuta subito e tanto i servizi di soccorso quanto la polizia sono arrivati rapidamente sul posto, anche perché la stazione di polizia si trova nelle immediate vicinanze. La polizia ha informato l'ispettorato cantonale del lavoro e l'ispettore del lavoro competente ha avviato un accertamento dell'infortunio. Mentre la polizia, a seconda della gravità dell'infortunio, il servizio tecnico criminale procede a un rilievo preciso dei luoghi e anzitutto degli aspetti tecnici, l'ispettore del lavoro accerta invece i punti collegati alle direttive vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e alle regole di sicurezza dell'azienda. Ciò consente di tracciare un buon quadro d'insieme della dinamica dell'infortunio e delle relative cause.

Nell'esempio di infortunio in questione sono stati rilevati i seguenti fatti:

- Il magazzino delle merci è direttamente adiacente all'area di trasbordo della rampa di carico, ma non è separato né protetto mediante griglie o pareti divisorie contro la caduta di merci.
- Le vie di circolazione che attraversano il magazzino sono sufficientemente larghe, ma non contrassegnate.
- I pallet consegnati erano confezionati con scatole di cartone, dunque senza utilizzare alcun telaio apposito.
- Il transpallet manuale impiegato, modello BT SWE160D, è idoneo per il trasporto di pallet ed è stato sottoposto a manutenzione pochi mesi prima dell'evento infortunistico a opera di un rivenditore specializzato.
- L'operatore era stato istruito e formato per poter utilizzare il carrello elevatore. La formazione è documentata.
- La collaboratrice infortunata si trovava sul percorso che da una scala esterna porta al magazzino attraverso la zona di consegna.

Dinamica dell'infortunio e cause individuate

Alla luce di questi fatti, è stato possibile desumere la dinamica dell'infortunio e le relative cause. La merce consegnata era confezionata in scatole di cartone. Senza un apposito telaio per pallet, questi colli isolati non sono adatti all'impilamento di pallet. La distribuzione del peso

con baricentri diversi e gli spazi vuoti delle scatole di cartone, a seguito del carico e del movimento dei pallet, possono facilmente causare l'inclinazione delle scatole e rendere instabile la catasta. La catasta di pallet ha cominciato a oscillare, si è inclinata ed è caduta. L'infortunio si è verificato nell'area di trasbordo della zona di consegna. Il passaggio che la attraversa come via di circolazione non è messo in sicurezza e i pallet accatastati hanno impedito il contatto visivo tra l'operatore del carrello elevatore e la collaboratrice che si trovava a passare. Il peso del pallet caduto ha causato una grave frattura alla gamba.

Misure proposte

A seguito degli eventi, in collaborazione con l'addetto alla sicurezza dell'azienda, è stato proposto di separare distintamente le vie di circolazione dalle aree di deposito, di contrassegnarle nonché di metterle in sicurezza con una griglia in corrispondenza della zona di consegna. È stato

inoltre consigliato di ristrutturare il magazzino e di allestire apposite scaffalature per evitare la caduta di merci e pallet.

Separare bene tra loro le aree di lavoro e le vie di circolazione.

Non sempre gli infortuni sul posto di lavoro finiscono senza fare troppi danni. Anche nel caso in questione la collaboratrice coin-

volta è stata assente per un lungo periodo. Tuttavia, la fattiva collaborazione con l'ingegnere della sicurezza dell'azienda ha portato a migliorare il sistema di sicurezza grazie a quanto emerso dall'accertamento dell'infortunio.

Come trarre utili insegnamenti da un infortunio

La gestione del magazzino di un negozio al dettaglio deve essere veloce. Una volta consegnate, le merci vanno stoccate per poi essere nuovamente e rapidamente disponibili nel momento in cui il negozio ne ha bisogno. Il flusso di merci è in continuo movimento. Pertanto, non ci si può permettere di sbagliare nessuna mossa e tutte le procedure devono avvenire in sicurezza. In particolare, le aree di lavoro e le vie di circolazione devono essere adeguatamente separate, contrassegnate e protette. La ditta ha tratto un insegnamento positivo da questo infortunio, procedendo alla ristrutturazione del magazzino e a nuovi allestimenti e dunque incrementando notevolmente la sicurezza dei propri collaboratori.



Erich Steinauer,
Ispettore del
lavoro, Ufficio del
lavoro, Cantone
di Svitto



Il deposito prima della ristrutturazione



Magazzino con nuovi allestimenti dopo la ristrutturazione



Peter Wittwer,
ingegnere di sicurezza OQual,
ingegnere STS,
3313 Büren zum Hof.

Il signor Wittwer fornisce assistenza a tutte le 185 filiali e ai 3 centri di distribuzione di Aldi Svizzera, dove ha introdotto e attuato il piano di sicurezza su incarico della direzione Aldi. Gli abbiamo posto alcune domande sull'infortunio descritto. Intervista a cura di Thomas Hilfiker, redattore.

Signor Wittwer, quali insegnamenti ha tratto dall'evento infortunistico?

Peter Wittwer: «Nella gran parte delle filiali Aldi e in particolare nei centri di distribuzione, il trasbordo di merci è un'attività sottoposta a ritmi pressanti. Di solito i locali di deposito delle filiali non sono allestiti con scaffalature per magazzini, proprio perché le merci devono essere continuamente ritrasportate dal magazzino in negozio. Ma in questo caso condizioni di visibilità ridotta e aree di deposito ingombre hanno causato un infortunio sul lavoro. Dopo tale evento, c'è stato un cambio di rotta. Per evitare efficacemente la caduta di merci e pallet, è stato chiesto alla direzione di attrezzare il locale di deposito con apposite scaffalature come pure di separare distintamente fra loro vie di circolazione e aree di trasbordo delle merci.»

Come ha reagito la direzione?

Peter Wittwer: «Aldi è una realtà molto progredita, la quale offre buone condizioni di assunzione. In genere

punta a un'elevata valorizzazione dei collaboratori, a una buona cultura aziendale e a sistemi logistici avanzati. Senza dimenticare ovviamente la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute, cui presta la dovuta attenzione. Uso di calzature di sicurezza, corsi di logistica per il personale addetto alla movimentazione di carichi nonché procedure di lavoro ergonomiche sono ormai una realtà acquisita. Di conseguenza, la mia richiesta di allestire apposite scaffalature non è rimasta inascoltata e il magazzino è stato quindi attrezzato.»

Come fa a garantire che questi insegnamenti arrivino anche alla base?

Corsi di formazione ed esercitazioni pratiche sono molto più utili.

Peter Wittwer: «Distribuire carta e documenti non serve a nulla. Spesso, all'interno dei team, i collaboratori non sanno bene cosa farsene di tanta documentazione. Corsi di formazione ed esercitazioni pratiche sono molto più utili. Inoltre, un'infoboard, che informa regolarmente

delle novità in azienda a mezzo TV, contribuisce alla sensibilizzazione usando una semplice comunicazione per immagini. Periodicamente ho tenuto dei corsi di formazione per i responsabili regionali delle vendite di Aldi, ad esempio nel settore logistica, per il sollevamento e il trasporto di carichi. I responsabili regionali, in quanto addetti alla sicurezza, hanno il compito di trasmettere queste istruzioni pratiche, fornendo un modello di regole di sicurezza applicate. Un esempio: sulle sue confezioni, Aldi applica un codice a barre ripetuto quattro volte. Ciò facilita la scansione, senza che ogni volta il pacco debba essere sollevato o capovolto. Si risparmiano tempo e contemporaneamente movimenti dell'apparato locomotore del personale.»



Movimentazione dei carichi

Cosa hanno in comune infermieri, piastrellisti e fornitori di bibite? Sono tutte persone soggette a sovraccarico biomeccanico perché si trovano spesso a dover sollevare, trasportare e ridepositare manualmente carichi pesanti – sempre con la massima cautela e utilizzando entrambe le mani! La schiena deve dunque sopportare intense sollecitazioni, in molti casi decisamente troppe. Dolori alla schiena, farmaci, assenze dal lavoro sono spesso solo l’inizio di un calvario e dunque una prevenzione mirata nella movimentazione manuale di carichi è fondamentale.

Sono particolarmente importanti tecniche di lavoro non affaticanti.

Molte persone che quotidianamente, nell’ambito del loro lavoro, devono trasportare a mano carichi pesanti, col tempo non sono più in grado di sostenere il sovraccarico. Cercano così di cambiare attività o smettono di loro iniziativa di lavorare. Casi sporadici finiscono addirittura all’assicurazione per l’invalidità. Per le aziende, si tratta di una perdita sensibile di personale specializzato, che comporta costi elevati. I dati empirici dimostrano che assumere una nuova persona specializzata e formarla genera costi pari all’ammontare di un salario annuale.

Tanti piccoli carichi hanno il loro peso

Spesso, però, non sono tanto i singoli carichi particolarmente pesanti, ma molti piccoli oggetti che fanno la differenza alla fine della giornata. I piccoli carichi celano il rischio di essere sottovalutati, maneggiati distrattamente senza riflettere sulle procedure di lavoro adottate, trascurando con leggerezza le regole che

sono alla base di tecniche di lavoro non affaticanti. Le conseguenze possono essere altrettanto gravose come nel caso delle eccessive sollecitazioni da carichi pesanti.

Inoltre, non si tiene sufficientemente conto del fatto che i problemi alla schiena, una volta comparsi, tendono a causare dolori ricorrenti perché le microlesioni prodottesi all’inizio rimangono. Per questo motivo, in caso di nuovo rischio di sovraccarico, le parti del corpo coinvolte reagiscono rapidamente e in parte violentemente, ad es. con un colpo della strega, certo a scopo di prevenzione, ma il più delle volte è molto doloroso. Una schiena danneggiata rimane una schiena fragile. Tuttavia, tali esperienze dolorose spesso rappresentano una sorta di ultimatum che spingono a fare la cosa giusta. Chi, infatti, in tutta onestà vorrebbe sperimentare queste sofferenze sulla propria pelle?

Dati sommersi consistenti

Purtroppo, in Svizzera mancano statistiche significative sugli effetti del

sovraccarico biomeccanico sulla salute. Da uno studio approfondito del PFZ¹ sull’abbandono dell’attività lavorativa nel settore della costruzione dei ponteggi, emerge che nell’anno in esame circa un ritiro su quattro è dovuto a malattia o infortunio, ovvero circa il 2 per cento del campione analizzato, e quasi la metà di questi casi è stata registrata presso l’assicurazione per l’invalidità come inabile al lavoro.

Per il resto, dai sondaggi risulta che i dati rilevati in Germania e Francia sono presumibilmente rappresentativi anche della situazione svizzera. Secondo queste stime, mediamente il 10 per cento delle assenze è dovuto a disturbi causati da sovraccarico biomeccanico sul posto di lavoro, pari a quasi un giorno l’anno per ogni collaboratore. A titolo di



Urs Kaufmann
Igienista del lavoro
Settore fisica,
Suva, Lucerna



Urs Hof
Ergonomo europeo CREE,
collaboratore scientifico,
SECO, Berna

¹ Progetto di ricerca «Prävention muskuloskelettaler Erkrankungen im Gerüstbau – Interventionsstudie zum nachhaltigen Gesundheitsschutz in Gerüstbauunternehmen»; Elke Tomforde et al.; PFZ, 2014

Domande chiave per lettori «che vanno di fretta»:

- ✓ Ho adottato tutte le misure possibili per evitare il trasporto manuale del materiale?
- ✓ I lavori manuali residui non rappresentano alcun rischio per la salute, neanche per i giovani e le donne incinte?

Se un sincero e convinto Sì è la risposta a entrambe le domande, avete imboccato la strada giusta. In caso contrario, sarà necessario effettuare un controllo sistematico dei processi e delle postazioni di lavoro!



Metodi di lavoro che prevedono il trasporto manuale dei carichi vanno analizzati in dettaglio per determinarne i rischi.

confronto: le assenze per infortuni professionali e non sono inferiori a 0,2 giorni l'anno per collaboratore. Per le professioni citate all'inizio, la percentuale potrebbe essere sensibilmente più alta. In ogni caso, per le persone le sofferenze sono considerevoli e anche l'impatto finanziario è enorme. Altrettanto alto può essere quindi il potenziale di risparmio.

La prevenzione inizia con l'analisi dei pericoli e dei rischi

Una prevenzione mirata presuppone il saper riconoscere i pericoli e comprendere le interazioni tra i rischi connessi. I processi di lavoro che prevedono il trasporto manuale di carichi vanno perciò esaminati con la massima attenzione. Sono disponibili diversi supporti informativi per effettuare sia analisi sintetiche sia valutazioni del rischio più approfondite.

Per delineare un primo e rapido quadro generale (metodo screening), sono utili le liste di controllo dell'opuscolo informativo della CFSL sulla movimentazione manuale di carichi o anche il pieghevole della Suva sul controllo della postazione di lavoro. Per un'analisi approfondita sono

disponibili l'istruzione della Suva «Individuazione dei pericoli: movimentazione di carichi» e lo strumento di valutazione della SECO sui «Rischi per l'apparato locomotore». Per ulteriori indicazioni bibliografiche e possibili ordinazioni, vedi riquadro informativo a pag. 25.

Riferimenti di legge

Nelle Indicazioni relative all'ordinanza 3 concernente la legge sul lavoro, all'articolo 25 viene illustrato dettagliatamente il testo dell'ordinanza. Disposizioni analoghe si trovano nell'articolo 41 della OPI. I testi di entrambe le leggi sostengono concettualmente il principio di prevenzione S-T-O-P:

- **Sostituzione:** di attività, attrezzature di lavoro o sostanze con altre non pericolose o meno pericolose, ad es. carichi meno pesanti, unità d'imballaggio più piccole, ecc.
- **Tecnica:** misure tecniche per ridurre o, idealmente, eliminare i pericoli, ad es. utilizzando mezzi ausiliari o dispositivi di protezione.
- **Organizzazione:** misure organizzative per limitare i pericoli, ad

es. mediante adattamento di procedure di lavoro, programmazione, regole di sicurezza, disposizioni, istruzioni.






- **Protezione:** misure di protezione personale, ad es. mediante impiego di dispositivi di protezione individuale, formazione a tecniche di lavoro non affaticanti, ecc.

Il datore di lavoro è anche tenuto ad accertare se esistono modalità alternative di movimentazione dei carichi, se sono stati superati i valori indicativi prestabiliti e conseguentemente devono essere messi a disposizione mezzi ausiliari e se la situazione può essere migliorata mediante altre opzioni organizzative, ad esempio impiegando personale supplementare o modificando un processo lavorativo. Per una movimentazione non pericolosa dei carichi, è importante anche assicurare una formazione dei collaboratori che insegnino loro a sollevare e trasportare tali carichi con esempi tratti dalla pratica.

Nell'elenco dei valori MAC della Suva, sono indicati 25 kg per gli uomini e 15 kg per le donne. Se i lavoratori sollevano e trasportano regolarmente dei carichi, occorre

Lista di controllo per la movimentazione dei carichi

(Breve sintesi di diverse pubblicazioni della Suva e della CFSL)

 Mezzi ausiliari	Migliorabile	Obiettivo raggiunto
Sono disponibili mezzi ausiliari adeguati per la movimentazione dei carichi?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Esistono mezzi ausiliari migliori di quelli disponibili?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I mezzi ausiliari vengono utilizzati nel lavoro quotidiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I mezzi ausiliari vengono sottoposti a regolare manutenzione? È stato elaborato un piano di manutenzione?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
 Carichi e contenitori		
Il carico è maneggevole e facile da afferrare? Ad es. mediante maniglie o fori per le mani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I carichi superiori a 7 kg per le donne o a 12 kg per gli uomini sono un'eccezione?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Il peso lordo di carichi superiori ai 10 kg è facilmente identificabile?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
 Organizzazione del posto di lavoro (In particolare nelle aree nelle quali i carichi devono essere sollevati, spostati e depositati)		
In linea di massima, è possibile lavorare in posizione eretta? Ad es. adattando l'altezza dei tavoli di lavoro, degli scaffali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le dimensioni della postazione di lavoro sono tali da potersi muovere liberamente e senza urtare? Spazio libero di movimento: larghezza minima 80cm o larghezza del carico + 40cm; profondità: profondità del carico + almeno 80cm	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le vie di circolazione sono sgombre, senza pericoli di inciampo e scivolamento o punti a rischio d'impatto? Nessun oggetto, soglie rialzate, cavi, scale, zona di deposito ingombra, ecc.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
L'ambiente di lavoro (illuminazione, rumore, climatizzazione) è adatto all'attività da svolgere nonché libero da polveri, rumori, sporco, ecc. ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono disponibili supporti, cinghie, travetti in legno da mettere sotto, cunei, ecc. per il fissaggio del carico?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
 Organizzazione del lavoro		
Viene effettuato un controllo preliminare delle condizioni dei posti di lavoro mobili? Sopralluogo, indagine telefonica preliminare, ecc.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono stati definiti i carichi da portare in due (o più) persone?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Devono essere adottate particolari misure preventive per donne incinte, giovani e lavoratori anziani?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono pianificate pause e fasi di recupero?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le scadenze vengono fissate insieme ai collaboratori interessati?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
 Collaboratori		
Sono disponibili dispositivi di protezione individuale idonei e adatti per le persone che devono utilizzarli? Ad es. guanti, scarpe di sicurezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I collaboratori vengono istruiti all'uso dei mezzi ausiliari?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I collaboratori vengono informati sui pericoli connessi alla movimentazione dei carichi?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I collaboratori vengono istruiti sulle tecniche di lavoro non affaticanti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I superiori appoggiano i comportamenti corretti, contestando invece quelli contrari alla sicurezza e pericolosi per la salute?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Carichi ammissibili secondo la SECO



Età	kg	kg
da 14 a 16 anni	15	11
da 16 a 18 anni	19	12
da 18 a 20 anni	23	14
da 20 a 35 anni	25	15
da 35 a 50 anni	21	13
più di 50 anni	16	10
fino alla fine del 6° mese di gravidanza		≤5/10
a partire dal 7° mese di gravidanza		≤5

Fonte: SECO, Indicazioni relative alle ordinanze 3 e 4 concernenti la legge sul lavoro, art. 25 OLL 3.

eseguire un'individuazione dei pericoli a partire da 12 kg per gli uomini e 7 kg per le donne. I supporti informativi della Suva e della SECO (vedi riquadro informativo pag. 25) offrono una buona base al riguardo.

Con un controllo periodico del comportamento lavorativo e un'eventuale istruzione in caso di comportamenti scorretti, il datore di lavoro si assume attivamente la propria responsabilità.

Misure speciali per le donne incinte e i giovani

Le persone particolarmente esposte, quali giovani e donne incinte, spesso vengono trascurate, quando invece richiedono misure di protezione speciale.

In una tabella dei pesi contenuta nelle Indicazioni relative all'ordinanza 3 concernente la legge sul lavoro, la SECO ha stabilito i carichi ammissibili, i quali sono riferiti ai carichi vicini al corpo (vedi tabella sopra).

Per non comprometterne la crescita, per i ragazzi in pubertà è necessario introdurre periodi di riposo dopo il sollevamento di carichi pesanti. A uno o al massimo due giorni lavorativi di forte sollecitazione fisica devono seguire 1-2 giorni di minore sollecitazione. Se questi tempi di riposo vengono rispettati, il corpo e i muscoli possono adattarsi alla rapida crescita del corpo e anche in

Spesso si dimenticano persone particolarmente esposte al pericolo.

caso di forte sollecitazione occasionale si evitano disturbi nella crescita. I valori guida della tabella sono semplici indicazioni sulla resistenza media nelle fasi di crescita individuali e nella pubertà. Introdurre, istruire e accompagnare i giovani in materia di movimentazione

dei carichi diventa quindi ancora più importante.

Valutazioni tempestive dei rischi

Secondo l'ordinanza sulla protezione della maternità, sono considerati pericolosi per le donne incinte, durante i primi sei mesi di gravidanza, lo spostamento regolare di carichi superiori ai 5 chili e lo spostamento occasionale di carichi superiori ai 10 chili. Gli stessi limiti valgono anche per l'azionamento di strumenti richiedente l'esercizio in qualsiasi direzione di una forza massima. A partire dal 7° mese di gravidanza, le donne incinte possono spostare solo occasionalmente carichi fino a 5 chili.

È sempre opportuno effettuare una valutazione dei rischi delle condizioni di lavoro delle donne anche prima che subentri una gravidanza. La lista di controllo «Protezione della maternità sul posto di lavoro» sul posto di lavoro della SECO



Durante il ciclo di lavoro fare in modo che i piani di lavoro si trovino il più possibile alla stessa altezza.

riporta anche molti altri pericoli. Grazie alle informazioni preliminari fornite dal datore di lavoro, si richiama l'attenzione delle future mamme sui rischi connessi al loro posto di lavoro.

Formazione ed esercitazioni come parte integrante della prevenzione

L'aspetto pratico della movimentazione dei carichi va oltre l'ambito del presente articolo. Tuttavia, ricordiamo che solo la formazione, le esercitazioni e la pratica consentono di acquisire il «know-how» necessario. Anche in questo caso: quanto prima avviene la formazione, tanto migliore sarà l'applicazione.

Riquadro informativo

Pubblicazioni di approfondimento

- CFSL, opuscolo informativo «Movimentazione manuale di carichi», codice 6245.i
- SECO, strumento di valutazione e guida «Rischi sanitari», codice 710.069.i e 710.070.i
- SECO, lista di controllo «Protezione della maternità al posto di lavoro»
- Suva, pieghevole «Controllo rapido della postazione di lavoro», codice 66128.i
- Suva, istruzione «Individuazione dei pericoli: movimentazione di carichi», codice 88190.i, Metodi per il controllo dei valori indicativi dall'elenco dei valori MAC (base di valutazione per gli organi esecutivi della Suva e degli ispettorati cantonali del lavoro)
- Suva, «Valori limite sul posto di lavoro: valori MAC e BAT (spiegazioni), agenti fisici, sollecitazioni fisiche» (disponibile solo in tedesco e francese), cap. 4, Valori indicativi delle sollecitazioni fisiche, codice 1903.f
- Suva, «Analisi del sovraccarico biomeccanico. Spinta e traino di carichi con mezzi di movimentazione su ruote», codice 88293.i

Siti web per altre informazioni e ordinazioni gratuite di pubblicazioni

- www.cfsl.ch > Documentazione > Ordinazioni
- www.suva.ch/ergonomia Pubblicazioni Suva: > Inserire il codice nel campo di ricerca
- www.seco.admin.ch > Condizioni di lavoro. Pubblicazioni SECO: > Inserire il titolo della pubblicazione, ordinazioni: www.pubblicazionifederali.admin.ch > Inserire il codice

Riferimenti di legge

- Art. 41, Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI, RS 832.30)
- Art. 25, Ordinanza 3 concernente la legge sul lavoro (OLL 3, Tutela della salute, RS 822.113)



Un nuovo attestato professionale federale di specialista della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute

Dalla prossima primavera, gli esperti nell'ambito della sicurezza e della protezione della salute sul posto di lavoro possono sostenere gli esami di professione federali e ricevere così l'attestato professionale di «Specialista SLPS». I titolari e le titolari dell'attestato professionale federale possono proteggere le collaboratrici e i collaboratori dagli infortuni professionali e da sovraccarichi pericolosi per la salute.



Peter Schwander
Presidente dell'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS, responsabile del progetto, CFSL, Lucerna



Dr. Erich Janutin
Avvocato
Presidente della commissione d'esame e per la garanzia della qualità. Associazione per la formazione professionale superiore SLPS, Sostituto della segretaria principale della CFSL, Lucerna

Con l'istituzione di un nuovo esame di professione, si apre un nuovo capitolo nella formazione degli esperti nell'ambito della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Dalla prossima primavera, le persone che hanno sostenuto il nuovo esame di professione possono usare il titolo protetto di «specialista della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute con attestato federale» o in forma breve «Specialista SLPS».

L'integrazione di questo nuovo esame di professione nel contesto della formazione professionale svizzera presenta diversi vantaggi (vedi Fig. a pag. 29). Una qualifica professionale specifica sottolinea l'importanza delle attività svolte dagli specialisti SLPS ai fini della prevenzione degli infortuni e dei danni alla salute in ambito professionale. Il titolo facilita inoltre il confronto con altri diplomi di formazione professionale superiore conseguiti in Svizzera e in Europa. Sulla base di questo esame di professione in futuro

potrebbe essere istituito ad esempio un esame professionale superiore con diploma federale. A livello di esame professionale superiore si potrebbero prevedere sia formazioni generali per diversi settori, sia formazioni per specialisti in singoli settori.

Nel campo della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute, il certificato di perfezionamento oggi più diffuso è quello di «esperti della sicurezza». I loro compiti sono affini a quelli dei futuri specialisti SLPS. Tuttavia, con il nuovo esame di professione viene dato un maggior peso alla tutela della salute in tutti i settori. Le persone che sostengono l'esame di professione federale dispongono delle competenze necessarie all'esercizio di un'attività professionale complessa e che comporta un elevato grado di responsabilità come specialista della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute (SLPS). Potranno quindi fornire un'assistenza professionale mirata alle aziende per consentire una corretta

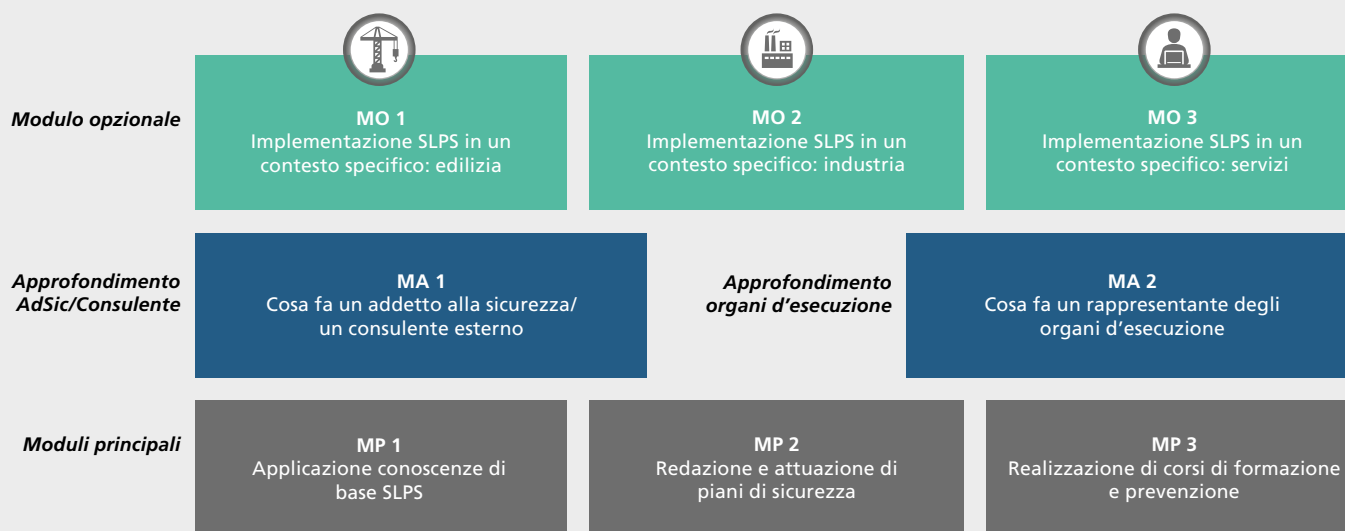
attuazione dei requisiti richiesti per legge nell'ambito della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute.

Una formazione modulare e orientata alle competenze

L'esame di professione federale prevede una netta separazione tra formazione preliminare ed esame finale. Per prepararsi all'esame di «Specialista SLPS» e acquisire le competenze necessarie, i candidati devono seguire cinque moduli di formazione: tre moduli principali sono obbligatori, mentre due possono essere scelti liberamente, il primo tra due moduli di approfondimento, il secondo tra tre moduli opzionali. Ogni modulo si conclude con un esame di fine modulo. L'obiettivo di ogni modulo è fornire le competenze necessarie ad esempio all'elaborazione di sistemi di sicurezza e di protezione della salute (vedi Fig. a pag. 27).

I moduli e gli esami di fine modulo saranno tenuti da istituti di forma-

Struttura modulare SLPS



zione che offrono questo tipo di corsi. Verrà lasciato ampio spazio a una vasta gamma di operatori, che potranno elaborare le loro offerte nella massima libertà didattica e definiranno anche la durata e i costi delle formazioni, ma con un obiettivo comune: fornire ai candidati le competenze necessarie per sostenere brillantemente l'esame di professione federale. Sarà possibile completare tutti i moduli richiesti presso uno stesso istituto di formazione o scegliere istituti diversi per consentire di integrare il perfezionamento professionale in modo ottimale nella specifica situazione personale e aziendale.

Diversi criteri di ammissione

Per essere ammessi all'esame di professione federale di «Specialista SLPS» è necessario disporre dei seguenti requisiti e attestazioni:

- certificati di fine modulo;
- un attestato federale di capacità (AFC) o un'attestazione equivalente e almeno tre anni di esperienza professionale, di cui almeno un anno nel settore SLPS;
- oppure: una maturità liceale, una maturità specializzata, un certificato di scuola specializzata o un

diploma equivalente e almeno cinque anni di esperienza professionale, di cui almeno un anno nel settore SLPS;

- oppure: un diploma di scuola universitaria e almeno tre anni di esperienza professionale, di cui almeno un anno nel settore SLPS.

Per gli esperti della sicurezza e gli ingegneri di sicurezza riconosciuti secondo l'Ordinanza sulla qualifica degli specialisti della sicurezza sul lavoro, l'ammissione all'esame finale è immediata anche senza la presentazione di certificati modulari. Eventuali competenze carenti nel settore della protezione della salute dovranno essere acquisite con le modalità che riterranno più idonee.

Esame finale con diverse parti d'esame

L'esame finale della durata di 400 minuti verrà effettuato da operatori esperti e sarà costituito da quattro diverse parti d'esame (vedi anche Fig. a pag. 28):

- Nei **casì di studio** guidati, partendo da una situazione concreta molto articolata, i candidati eseguono in forma scritta una sequenza di diverse prove parziali.

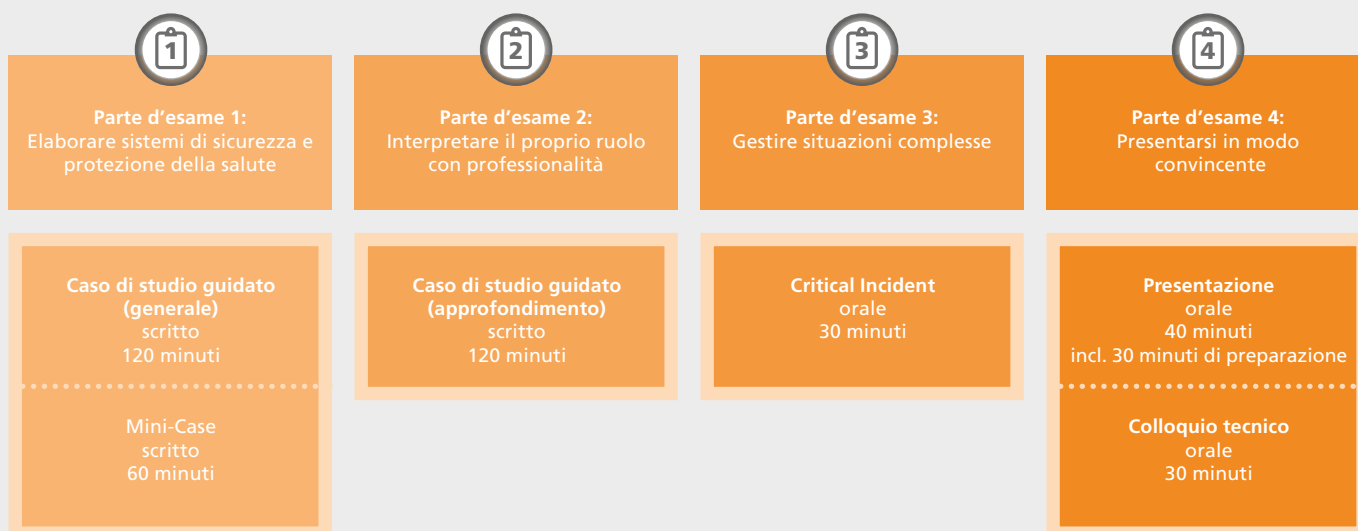
- Nei cosiddetti **Mini Case** i candidati analizzano brevi descrizioni di casi e delinano e motivano un possibile intervento, sempre in forma scritta.
- Nei cosiddetti **Critical Incident** viene sottoposta ai candidati una reale situazione problematica e gli aspiranti specialisti SLPS devono saper individuare rapidamente l'intervento richiesto. I «Critical Incident» sono una prova orale.
- In questa parte d'esame, dopo una breve preparazione, i candidati svolgono un compito, illustrano i risultati in una **presentazione** e ne discutono nell'ambito di un colloquio professionale.

L'esame finale può essere sostenuto a scelta in tedesco, francese o italiano. Dopo l'istituzione dell'esame di professione federale SLPS, l'esame finale si terrà almeno ogni due anni in ciascuna lingua.

Procedura di riconoscimento avviata

È prevista un'integrazione del nuovo attestato professionale di «Specialista SLPS» nell'Ordinanza sulla qualifica degli specialisti della sicurezza

Sistema di verifica esame professionale



sul lavoro o direttamente nell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI). Le ordinanze dovranno essere adattate e ne è già stata fatta richiesta presso le autorità competenti. Si suppone che, a medio termine, la formazione corrente di esperti della sicurezza scomparirà del tutto.

L'associazione promotrice è responsabile dell'esecuzione dell'esame di professione federale

L'esame di professione federale «Specialista SLPS» viene organizzato ed effettuato dall'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS, che è stata fondata nel 2013 allo scopo di promuovere la

formazione professionale superiore nel settore specialistico della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute e il cui compito principale è l'esecuzione dell'esame. Essendo costituita da diverse organizzazioni (CFSL, AIPL, Suva, SECO e AUSL), assicura un trattamento il più paritario possibile dei temi afferenti la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute.

Parità di trattamento per sicurezza sul lavoro e protezione della salute.

L'Associazione ha elaborato nei mesi scorsi il regolamento d'esame e le direttive inerenti per l'esame di professione federale di «Specialista SLPS» e li ha presentati alla Segreteria di stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). Nel frattempo, tutti i documenti sono stati approvati dalla SEFRI e il regolamento d'esame, in assenza di impugnazione entro i termini, è entrato in vigore. La SEFRI è un organo tecnico indipendente con funzione di con-

trollo, a cui spetta approvare il regolamento d'esame. È anche la prima istanza alla quale indirizzare i ricorsi contro l'esito della prova o contro le decisioni relative all'esclusione dall'esame. La SEFRI inoltre si fa carico di parte delle spese dell'esame di professione federale.

Informazioni di approfondimento

Tutte le informazioni sugli esami quali date, costi, procedura d'iscrizione, ecc. vengono pubblicate sulla homepage dell'Associazione www.diploma-slps.ch.

Confronto tra corsi di formazione e di perfezionamento precedenti e futuri nel settore della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute a livello di esperti della sicurezza

Caratteristiche	Soluzione precedente	Soluzione futura
 Organi responsabili	CFSL	Associazione per la formazione professionale superiore SLPS
 Conclusione	Certificato del corso per esperti della sicurezza CFSL Titolo non protetto	Esame di professione federale riconosciuto Titolo protetto ed equivalenza europea
 Contenuto	Sicurezza sul lavoro e campi affini	Sicurezza sul lavoro, protezione della salute e campi affini
 Alla base del riconoscimento	Ordinanza sulla qualifica degli specialisti della sicurezza sul lavoro	Riconosciuto dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) Richiesta la modifica dell'Ordinanza sulla qualifica degli specialisti della sicurezza sul lavoro o dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI)
 Organizzazione ed esecuzione degli esami	Suva, su incarico della CFSL Offerte alternative proposte da Ergorama SA, Lobsiger & Partner GmbH, Secureitude SARL	Commissione per la garanzia della qualità / Commissione d'esame dell'Associazione promotrice Base: regolamento d'esame e direttive inerenti
 Sorveglianza	Ufficio federale della sanità pubblica UFSP	SEFRI
 Ricorso a rimedi giuridici	Tribunale amministrativo federale svizzero	SEFRI
 Durata della formazione	22 giorni, compreso l'esame	Durata dei moduli e degli esami di fine modulo, in funzione dell'istituto di formazione Esame finale: 400 minuti
 Finanziamento	CFSL, candidati e contributo da parte del datore di lavoro	Finanziamento parziale delle spese d'esame e della formazione da parte della SEFRI. Partecipazione ai costi da parte di terzi in fase di chiarimento

Quanto siete sicuri in materia di sicurezza?

La CFSL ha rielaborato i propri moduli didattici. Questi sono destinati alle PMI del settore terziario per verificare e consolidare le conoscenze di base nell'ambito della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Il nuovo strumento aggiornato è facilmente accessibile e, grazie alle note animazioni del già affermato Box CFSL, è anche piacevole e divertente. I moduli didattici a disposizione sono sette; per ciascun modulo concluso con successo, si riceve una conferma scritta da scaricare.

Tutti li conoscono: schedari sui quali in passato abbiamo sgobbato ore a imparare vocaboli, lavorando senza interruzione una scheda dopo l'altra fino a quando non avevamo imparato tutti i vocaboli. Questo è stato il principio di apprendimento che ha guidato il lavoro della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL durante la rielaborazione dei moduli didattici, aggiornati in base allo stato attuale della tecnica. I moduli didattici originari, uno strumento di apprendimento online per elaborare e verificare le conoscenze di base in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute in ufficio, sono stati sviluppati oltre 10 anni fa. Di conseguenza, non erano più conformi ai moderni metodi di apprendimento. Per adeguarsi allo stato attuale della tecnica e ai progressi dell'e-learning, la CFSL ha adattato i propri moduli didattici a un nuovo standard, rilanciandoli per l'autunno 2017.

L'originario strumento di apprendimento online è stato adeguato al nuovo standard.

riale per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute, possono disporre di tali specialisti: al suo interno l'azienda designa una persona di contatto per la sicurezza sul lavoro (PCSL), che seguirà i relativi corsi di formazione offerti dalla soluzione settoriale.

Ma anche le piccole imprese del settore terziario, in cui non sono presenti pericoli particolari e che non rientrano in alcuna soluzione settoriale, devono designare una persona che stabilisca le misure di sicurezza sul lavoro e tutela della salute in azienda e ne garantisca l'attuazione. Sono proprio

queste le persone alle quali i moduli didattici CFSL offrono la possibilità di acquisire nonché consolidare parte delle necessarie conoscenze di base su sicurezza sul lavoro e tutela della salute.

Come funzionano i moduli didattici – un esempio illustrativo

Prendiamo come esempio una piccola impresa fittizia che non presenti particolari pericoli, uno studio legale. Vi lavorano cinque avvocati e due persone che si occupano della parte amministrativa. Karin Gerber è stata appena assunta nell'ufficio amministrativo di questa piccola impresa. I suoi superiori le hanno anche affidato l'incarico di acquisire le necessarie conoscenze di base in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute in ufficio. La sua responsabile le ha raccomandato al riguardo i moduli didattici CFSL, che lei stessa ha già completato con successo.

I moduli didattici CFSL offrono a Karin la possibilità di scegliere tra sette argomenti: **Ergonomia del posto di lavoro, Prevenzione degli infortuni, Auto-management, Pianificazione dell'ufficio, Disposizione dell'uf-**



Urs Hof
Collaboratore scientifico, SECO, Ergonomo europeo CREE, membro del gruppo di accompagnamento all'iniziativa «Prevenzione in ufficio» della CFSL, che ha elaborato i moduli didattici CFSL.

Perché la CFSL necessita di moduli didattici?

Ogni datore di lavoro è tenuto per legge a garantire ai propri collaboratori la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute. Ciascuna azienda – a prescindere dalle dimensioni – deve disporre almeno di una persona competente per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute del personale. Il datore di lavoro può affidare tali compiti esecutivi a uno dei suoi collaboratori, ma deve formarli di conseguenza. La responsabilità generale rimane in capo al datore di lavoro.

Nelle grandi aziende, la protezione dei lavoratori è affidata ad appositi specialisti della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Anche le imprese piccole e medie, collegandosi ad esempio a una soluzione setto-



I nuovi moduli didattici sono facilmente accessibili, con sequenze divertenti tratte dal Box CFSL.

ficio, Organizzazione del lavoro e Edifici/Manutenzione. Per ogni modulo completato, se ha risposto correttamente a tutte le domande, Karin riceverà una conferma scritta.

Karin inizia il primo modulo. Sull'interfaccia utente clicca su **Ergonomia del posto di lavoro**, visualizzando subito la prima domanda, cui risponde senza problemi. Ma sulla domanda riguardante l'altezza dello schermo si blocca:

A cosa bisogna fare attenzione riguardo all'altezza dello schermo?

- A** Il centro dello schermo all'altezza degli occhi.
- B** Il bordo superiore dello schermo dovrebbe trovarsi un palmo sotto gli occhi.
- C** L'altezza dello schermo dovrebbe essere leggermente aumentata anche per persone di statura normale, ad es. servendosi di un supporto.

Karin si guarda intorno in ufficio e vede che tutti gli schermi dei colleghi di lavoro sporgono ben al di sopra delle loro teste. La C è la risposta corretta? Karin clicca un po' esitante sull'ultima risposta – Sbagliato. Un breve video didattico mostra come regolare correttamente l'altezza dello schermo, ossia circa un palmo sotto gli occhi.

Karin risponde alle altre domande. Quando improvvisamente la domanda cui ha risposto in modo sbagliato ricompare sullo schermo, anche a lei tornano in mente le schede dei vocaboli del passato. Lo strumento ha spostato automaticamente tutte le domande sbagliate alla fine del modulo didattico, le quali continuano a essere visualizzate fino a quando Karin non risponde correttamente. Per Karin questo sistema di apprendimento funziona. Ora è sicura di come regolare l'altezza dello schermo e clicca sulla risposta B, quella corretta. Dopo aver completato con successo

il modulo didattico, può farsi rilasciare la conferma scritta a suo nome e stamparla subito.

Karin ha così dimostrato di possedere le basi di ergonomia riguardanti il posto di lavoro in ufficio. Comprende le connessioni tra le varie regolazioni del posto di lavoro e i relativi effetti sulla propria postura e la circolazione sanguigna. Sa come regolare sedia e scrivania in maniera ottimale così come posizionare schermo, tastiera e mouse.

Mettere in pratica gli insegnamenti

Karin sa perfettamente cosa farà ora. Girando per l'ufficio, richiamerà l'attenzione dei suoi colleghi sul fatto che il loro posto di lavoro possa essere ulteriormente ottimizzato, abbassando un po', a seconda delle esigenze, i vari schermi, in modo tale che il bordo superiore dello schermo si trovi circa un palmo sotto gli occhi. Così facendo, lo sguardo è direzionato leggermente in basso sullo schermo, la muscolatura del collo si rilassa e si prevencono tensioni e dolori tanto alla schiena quanto al collo. Piccoli gesti. Grande efficacia.

Come per tutti i suoi strumenti, con i moduli didattici la CFSL vuole offrire uno strumento interessante, moderno e facilmente accessibile, che richieda poco tempo: in pochi minuti, persone come Karin possono acquisire le basi di sicurezza sul lavoro e tutela della salute in azienda grazie al Box CFSL, ispezionare il posto di lavoro riguardo a pericoli concreti con il Checkbox CFSL nonché verificare e consolidare le loro conoscenze con i moduli didattici CFSL.

Tutti gli strumenti sono gratuiti e possono essere trovati qui: www.prevenzione-in-ufficio.ch

Mettete alla prova anche voi la vostra preparazione e trasmettete le conoscenze specialistiche di sicurezza sul lavoro e tutela della salute ai vostri colleghi!

La protezione dell'udito è particolarmente importante nei primi anni della vita professionale

Il rumore è una sorta di offesa per l'udito – produce ronzii e genera isolamento. L'esposizione continua al rumore causa rapidamente danni irreversibili all'udito, soprattutto nei primi anni dell'attività professionale, i quali, cumulandosi in seguito alla sordità legata all'età (presbiacusia), possono comportare una disabilità uditiva. Pertanto, è molto importante effettuare per tempo visite profilattiche nonché adottare misure preventive.



Dr. med. Franziska Berlinger
Specialista FMH
in otorinolaringoiatria, Suva,
Lucerna

Le persone esposte ripetutamente a un forte livello di rumore rischiano di perdere l'udito in modo permanente. Con un'esposizione sistematica a un livello sonoro di 85 dB nei primi anni dell'attività professionale, si producono spesso danni all'udito che non sono immediatamente visibili, ma che dopo, sommati alla presbiacusia che accompagna l'invecchiamento, sono causa di impedimenti nella vita quotidiana. Infatti, solitamente questa disabilità si manifesta in modo rilevante solo verso i 60 anni, quando ad esempio una persona non è più in grado di seguire una conversazione o di capire le previsioni del tempo. In tal caso gli apparecchi acustici possono aiutare, anche se non riescono mai a eguagliare la prestazione di un udito sano.

Il rumore e i danni all'udito dovuti all'età si sovrappongono. L'ipoacusia da rumore raggiunge già tre quarti del valore finale nei primi 10 anni di esposizione, con un picco di sviluppo rapido ma soggettivo non percepibile, per poi appiattirsi gradualmente negli anni, mentre la perdita dell'udito dovuta all'età aumenta permanentemente (vedi grafico a pag. 33).

In termini di prevenzione, ciò significa che la protezione dell'udito deve essere assicurata fin dal momento in cui si entra in contatto con il rumore. Per questo è opportuno eseguire

esami profilattici dell'udito nei primi anni dell'esposizione al rumore, considerato che in seguito si potrà solo rilevare la perdita inarrestabile dovuta all'età. Dal 2017, dunque, l'Assicurazione svizzera contro gli infortuni Suva ha deciso di concentrare le visite effettuate nei suoi 3 audiomobili sulle persone sotto i 40 anni. La perdita dell'udito dovuta al rumore non dipende dall'età, ma dalla durata dell'esposizione. Per questo devono essere invitati alle visite in audiomobile anche lavoratori neoassunti più anziani che hanno iniziato a essere esposti al rumore solo di recente.

I dipendenti ai quali è già stata riconosciuta un'ipersensibilità al rumore/un danno da rumore, devono invece essere seguiti personalmente da un otorinolaringoiatra.

Buoni risultati nel lungo termine

Il programma di profilassi svolto con gli audiomobili è senza dubbio efficace nel lungo termine, se si considera che la percentuale di persone visitate con ipoacusia da rumore lieve o marcata negli ultimi 45 anni è passata dal 37 all'8 per cento. Da qualche anno, però, non è stato più possibile ridurre ulteriormente questa soglia, nonostante il considerevole impegno profuso. Evidentemente le potenzialità del programma sono esaurite e solo un sistematico e capillare lavoro di informazione sul posto, unito a regolari controlli in azienda da

parte dei responsabili della sicurezza, potrà fare breccia per prevenire l'ipoacusia professionale da rumore. Quando il danno uditivo è misurabile, per la profilassi è già troppo tardi. Oltre alle visite mediche, l'impiego degli audiomobili serve anzitutto a svolgere attività di consulenza per verificare se i protettori auricolari sono utilizzati correttamente e attenuano a sufficienza il rumore.

Per gli utenti di protezioni otoplastiche sono obbligatorie misurazioni del livello di protezione triennali, per gli inserti auricolari i controlli sono consigliati.

Sotto forma di noleggio, la Suva mette ora a disposizione delle aziende il modulo di prevenzione «Test protettori auricolari», che consente di verificare in un ufficio silenzioso se gli inserti auricolari e le protezioni otoplastiche tutelano adeguatamente i collaboratori. Se i risultati dell'esame dell'udito in audiomobile segnalano una protezione insufficiente in un'azienda, questa può essere obbligata a effettuare il test dei protettori auricolari.

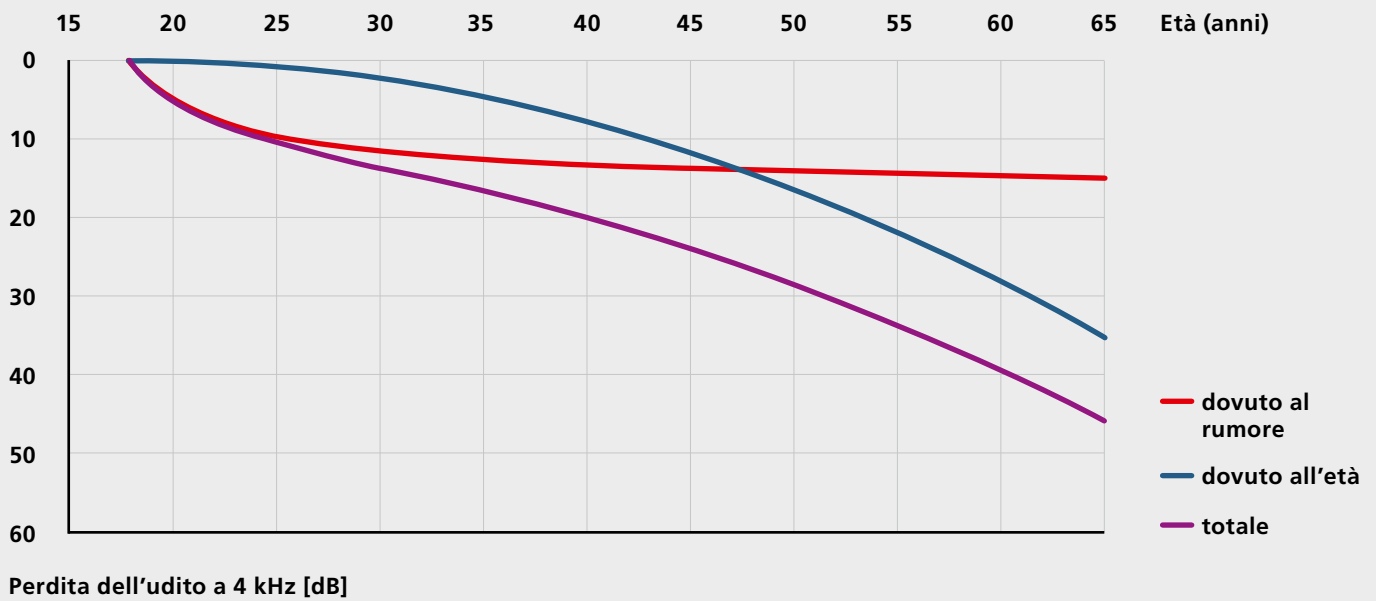


Il test dei protettori auricolari individua punti deboli in azienda.

Importante!
Mediante segnali d'obbligo, ricordare di fare uso di protettori auricolari.



Decorso della perdita dell'udito dovuta al rumore e all'età



Gli audiomobili della Suva



1971



1973

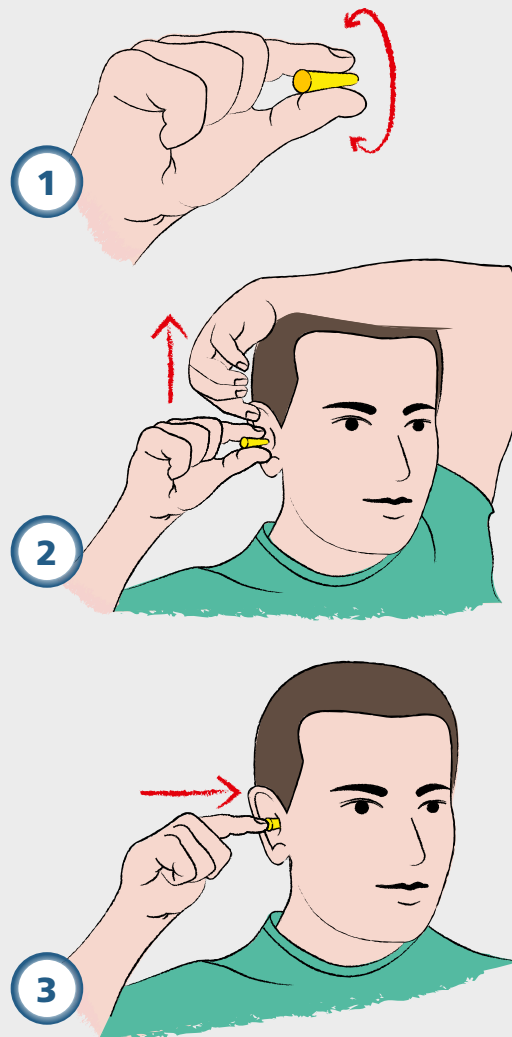


1988



Dal 2008

Gli ultimi modelli di audiomobili della Suva sono dotati di due cabine per il test dell'udito, due vani per le consulenze e uno per le attività informative.



Gli inserti auricolari offrono una protezione efficace solo se utilizzati correttamente: comprimere – allargare il condotto uditivo tirando l'orecchio, introdurre l'inserto.

Protezione dell'udito anche nel tempo libero

L'udito è sottoposto a stress anche nel tempo libero poiché, invece di poter recuperare e godere di pause di riposo, nel corso di varie attività viene esposto senza protezione a livelli sonori elevati, che distruggono così le cellule sensoriali nell'orecchio interno.

Chi desidera conoscere i livelli sonori esatti, può consultare le 60 tabelle sui rumori con il motore di ricerca della Suva: www.suva.ch/86005.i; per conoscere il carico uditivo prodotto dalla musica: www.suva.ch/mp3; informazioni generali sul portale: <https://www.suva.ch/rumore>. Il portale consente di informarsi sulle modalità di protezione obbligatoria dei circa 200.000 lavoratori in Svizzera a rischio di udito da esposizione al rumore; inoltre, illustra come i datori di lavoro e i superiori possono istruire i collaboratori nonché introdurre e attuare le misure di protezione antirumore. Grazie alla modernizzazione e all'utilizzo di robot, molte postazioni di lavoro oggi sono più silenziose.

Necessità di una prevenzione duratura

Una buona prevenzione dell'udito è un obiettivo permanente e duraturo, sia in ambito lavorativo, per prevenire i danni causati da attività professionali rumorose, sia nel tempo libero. L'ipoacusia può portare le persone all'isolamento nella società e nella sfera privata, rende il lavoro più faticoso, causa depressione e solitudine.

In Svizzera, con oltre 800 nuovi accertamenti ogni anno di danni causati da rumori dovuti ad attività professionali (unitamente alle perdite di udito dovute a infortuni), le lesioni uditive rappresentano ancora il principale gruppo di malattie professionali, oltre un terzo sul totale di queste patologie (vedi grafico a destra).

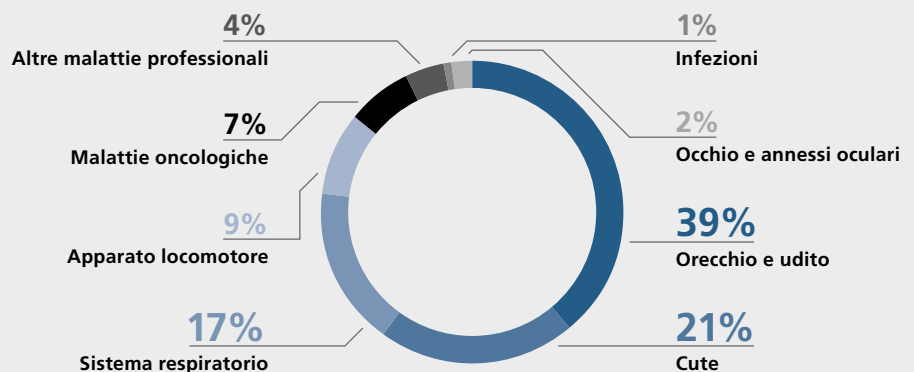
La malattia professionale dell'udito si può evitare sia nell'immediato che a lungo termine, indossando consapevolmente i protettori auricolari e osservando le regole «Stop», cioè nessuna attivazione di fonti di rumore se prima non sono stati inseriti tappi di schiuma nelle orecchie. I collaboratori devono essere avvisati anche in caso di rumore ambientale. A queste condizioni il rumore non è più patologico.

Livelli sonori nelle attività del tempo libero



Nel 2015 riconosciute 2152 malattie professionali

(Totale degli assicuratori LAINF- Fonte: Statistica degli infortuni LAINF)





Prevenire la violenza sul posto di lavoro

Un'impresa su due in Svizzera si trova ad affrontare situazioni di tensione che coinvolgono persone esterne. L'elenco dei problemi è lungo: insulti, atteggiamenti maleducati, minacce, ma anche attacchi verbali e fisici. I datori di lavoro sono tenuti per legge ad adottare misure di prevenzione idonee. Naturalmente, la sicurezza assoluta, il rischio zero non esistono, ma le aziende possono ricorrere ad alcune strategie che consentono loro di prepararsi per affrontare al meglio questo fenomeno inquietante.

I datori di lavoro sono tenuti ad adottare misure di prevenzione della violenza.

Un'aggressione fisica può comportare effetti gravi per la vittima, che vanno da semplici contusioni a lesioni con danni permanenti, fino alla conseguenza estrema del decesso. Né vanno sottovalutati gli effetti sul piano psichico. Molte vittime, infatti, sviluppano sintomi che possono essere annoverati tra i disturbi post-traumatici da stress. In alcuni casi possono soffrire di traumi psicologici anche i colleghi che hanno assistito all'aggressione poiché, anche in assenza di un attacco fisico diretto, la paura generata da atti di violenza provoca stress in tutte le persone coinvolte. I comportamenti aggressivi, le minacce, gli atteggiamenti maleducati e gli insulti rappresentano un rischio per la salute dei collaboratori esposti e la prevenzione deve tenerne adeguatamente conto.

Le leggi a tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti sono applicabili anche alla prevenzione della violenza nelle aziende. Di conseguenza, i datori di lavoro sono tenuti per legge ad adottare misure adeguate, che però non sono specificate nelle normative. Spetta dunque ai datori di lavoro definire e attuare tali misure nonché accertare che siano davvero funzionali alla protezione dei collaboratori.

Rapporti tesi, un problema presente in un'azienda su due

In pratica, un'impresa su due in Svizzera si trova ad affrontare situazioni di tensione che coinvolgono persone esterne (clienti, pazienti, beneficiari di prestazioni, ecc.). Di queste, solo la metà afferma di avere adottato una procedura per contrastare la violenza esterna¹. Da una recente indagine² emerge che nei dodici mesi antecedenti alla ricerca circa il 13% delle persone attive in Svizzera è stata insultata durante il lavoro, il 4% minacciata e il 2% attaccata fisicamente. Molti collabo-

tori sono spesso esposti a insulti, atteggiamenti maleducati, minacce nonché aggressioni verbali e fisiche e le aggressioni avvengono in tutti i settori. A causa delle conseguenze sulla salute delle persone coinvolte, del gran numero di settori che devono affrontare atti di vio-

Nemmeno le conseguenze psicologiche vanno sottovalutate.

¹ Studio ESENER: Indagine europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti: <https://osha.europa.eu/it/surveys-and-statistics-osh/esener>

² Krieger et al. 2017, Sesta indagine europea sulle condizioni di lavoro 2015; risultati selezionati sulle condizioni dei lavoratori dipendenti in Svizzera (testo integrale disponibile in tedesco, riassunto anche in italiano, www.seco.admin.ch)



Marc Arial
Dr. sc. PFZ,
MA, ergonomo
europeo
Segreteria di Stato
dell'economia
SECO, Berna

Prevenire – ma come? La strategia di minimizzazione del rischio di violenza esterna deve comprendere i seguenti elementi:



1. **Analisi delle situazioni a rischio**
2. **Definizione e attuazione di idonee misure di prevenzione**
3. **Misure di emergenza**
4. **Assistenza alle vittime**

lenza e della varietà delle situazioni a rischio di eventi violenti, le aziende devono attuare misure di prevenzione incisive, sistematiche e adatte all'ambiente specifico.

1. Analisi delle situazioni a rischio

Si tratta di un'analisi sistematica tesa a identificare le situazioni di lavoro che possono comportare incontri critici ovvero generare scontento e tensioni. Non basta però esaminare le situazioni in cui si sono già verificati insulti, aggressioni o minacce, devono essere rilevate anche le situazioni potenziali che potrebbero generare tali comportamenti. Inoltre, devono essere elencate tutte le situazioni con una più alta esposizione al rischio per i collaboratori (come coloro che, alla chiusura di un negozio, devono recarsi da soli in banca per depositare l'incasso giornaliero). Una descrizione della situazione più accurata possibile è fondamentale (contesto, persone coinvolte, fattori di incremento o riduzione del rischio, frequenza, ecc.), poiché tale descrizione costituisce la base della procedura da seguire. Una volta identificate le situazioni critiche, è possibile definire gli obiettivi operativi prioritari e i provvedimenti preventivi.

2. Definizione e attuazione di idonee misure di prevenzione

I rischi legati alla violenza esterna sono riducibili in diversi modi. L'installazione di interruttori di sicurezza, tornelli e pulsanti di allarme sono misure molto diffuse in situazioni critiche. Anche la formazione dei collaboratori nelle tecniche di de-escalation verbale consente di ridurre il rischio di esplosioni di violenza da parte dei clienti. Esiste inoltre una vasta gamma di misure efficaci da adottare in funzione del contesto, separando ad esempio lo spazio riservato ai collaboratori da quello riservato ai clienti. Una migliore informazione, tempi di disbrigo più rapidi e una maggiore trasparenza dei processi, ecc. sono

tutti fattori che consentono di smorzare le tensioni. La loro combinazione assicura i migliori risultati e, oltre a prevenire la violenza, consente di migliorare anche la qualità del servizio prestato. Una volta definite le misure da introdurre, è opportuno stabilire le scadenze entro le quali devono essere attuate e comunicarle ai collaboratori.

3. Misure di emergenza

Le misure di emergenza contro la violenza devono essere organizzate come quelle previste per altri rischi (ad es. in caso di incendio), con l'obiettivo di portare rapidamente tutte le persone in sicurezza, informare la polizia, assistere i collaboratori coinvolti e identificare eventualmente il responsabile. È necessario informare e formare i collaboratori (compresi i nuovi collaboratori, gli ausiliari e i praticanti) e i loro superiori riguardo a queste misure, che vanno periodicamente controllate, testate e aggiornate.

4. Assistenza alle vittime

L'assistenza fornita dal datore di lavoro nelle ore immediatamente successive all'aggressione è molto importante poiché le misure adottate e le risorse messe a disposizione dimostrano alla vittima che è importante per l'azienda. Le forme di assistenza sono molteplici:

- Dopo l'aggressione, il datore di lavoro sollecita il collaboratore coinvolto a recarsi prima possibile presso un servizio medico competente per documentare le lesioni riportate (ad esempio, il proprio medico curante o un istituto forense).
- Il datore di lavoro indica alla vittima i servizi ai quali può rivolgersi (ad esempio, i consulenti di aiuto alle vittime).
- Nelle prime ore immediatamente successive all'aggressione, il datore di lavoro (se possibile il diretto



La prevenzione della violenza richiede un impegno preciso da parte della direzione come pure la partecipazione dei collaboratori.

superiore o un rappresentante di grado gerarchico più elevato) contatta la vittima per informarsi sul suo stato e parlare dell'accaduto.

- Il datore di lavoro mette a disposizione del collaboratore coinvolto i mezzi per assisterlo nelle procedure in ambito assicurativo e presso le autorità (ad esempio, per sporgere denuncia).
- Il datore di lavoro mette a disposizione della vittima e dei colleghi che erano presenti all'aggressione un supporto psicologico.

Oltre all'assistenza diretta dei collaboratori coinvolti, il dirigente deve anche essere informato sulla procedura nonché formato al riguardo. Si consiglia anche di tematizzare nella formazione gli aspetti di comunicazione interna ed esterna (in particolare nei confronti dei media).

Premesse favorevoli

Non esiste un rimedio miracoloso per prevenire la violenza dall'esterno in azienda e tuttavia alcuni fattori possono incrementare considerevolmente l'efficacia delle misure adottate:

- **Partecipazione dei collaboratori:** collaboratrici e collaboratori sono esperti nel loro settore e la loro conoscenza approfondita dei propri compiti nonché delle situazioni concrete che possono provocare sfoghi violenti da parte di persone esterne è fondamentale ai fini dell'adozione di misure preventive efficaci.
- **Formazione e sensibilizzazione:** indipendentemente dai provvedimenti adottati, le azioni di sensibilizzazione e formazione dovrebbero essere sempre prioritarie nella prevenzione della violenza.
- **Assistenza e impegno da parte della direzione dell'azienda:** la direzione dell'azienda può fornire assistenza in vari modi. Innanzitutto deve mettere in chiaro che qualsiasi forma di violenza (incluso

aggressioni, minacce, insulti, ecc.) nei confronti dei collaboratori nell'esercizio delle loro funzioni è inammissibile e verrà punita. La direzione svolge inoltre un ruolo decisivo nel raggiungimento di risultati positivi e duraturi mettendo a disposizione i mezzi più adatti e informandosi sull'avanzamento dei progetti di prevenzione della violenza.

- **Aggiornamento e ottimizzazione continui:** i processi devono essere regolarmente aggiornati e discussi in azienda. Anche le misure adottate devono essere sottoposte a periodiche e sistematiche valutazioni. Un buon metodo di prevenzione della violenza esterna consiste nell'introduzione di una «norma di gestione» ovvero nell'integrazione di tali compiti in un sistema di management con cui identificare i problemi ed elencare azioni e attività che consentano di reagire in modo concertato e sistematico. Una «norma di gestione» consente inoltre di precisare ruoli e competenze in azienda, stabilendo come, quando e da chi tale norma debba essere revisionata e migliorata.

Conclusione

La violenza è un problema molto diffuso nelle imprese svizzere. Per questo un numero crescente di aziende deve adottare misure di prevenzione poiché le sfide da affrontare sono notevoli e richiedono procedure sistematiche, efficienti e durature.



Formazione e istruzione per conducenti di carrelli per la movimentazione

Lavorare con i carrelli per la movimentazione, comunemente detti muletti, può essere molto pericoloso. Pertanto, per gli esperti del settore, una formazione e istruzione per conducenti di carrelli per la movimentazione è indispensabile. Molti anni fa, l'Associazione svizzera di logistica aveva definito il livello della formazione in una direttiva, che purtroppo non più è stata aggiornata dal 1990. La CFSL colma ora questa lacuna normativa con una nuova direttiva approvata durante la seduta estiva del 5 luglio 2017. Si tratta di una pietra miliare dopo un lungo periodo di gestazione.

I conducenti di carrelli per la movimentazione che hanno seguito una buona formazione sanno cosa conta per la sicurezza.



Guido Bommer
Caposettore
Industria e
artigianato,
Suva, Lucerna

La lunga strada fino alla direttiva

In seguito a un grave infortunio sul lavoro, con la sentenza del 29 giugno 1994, il Tribunale federale delle assicurazioni aveva definito i requisiti di formazione necessari per la guida di carrelli per la movimentazione in Svizzera. All'epoca, il Tribunale aveva confermato che il livello formativo doveva corrispondere come minimo a quello dei corsi per carrellisti della direttiva n. 224 dell'Associazione svizzera di logistica ASL. Questa corposa direttiva di 350 pagine è ancora in vigore, ma, non essendo più stata aggiornata dal 1990, ormai non è conforme allo stato della tecnica. Nel frattempo, infatti, sono stati prodotti e impiegati nuovi tipi di carrelli, come carrelli a presa laterale, carrelli elevatori quadridirezionali e carrelli elevatori telescopici. Inoltre, la vecchia direttiva si limita all'impiego di carrelli per la movimentazione nel settore della

logistica, quando tali carrelli vengono utilizzati anche in molti altri settori, ad esempio nell'edilizia, nelle officine e nell'agricoltura. Infine, la direttiva ASL è disponibile solo in tedesco, non esiste alcuna traduzione per la Svizzera francese e italiana.

La formazione costituisce un elemento centrale della prevenzione.

Nel giugno 2000, la CFSL ha individuato una necessità d'intervento e incaricato la commissione specializzata 21 «Formazione di carrellisti» di definire gli standard di formazione insieme a degli esperti. In collaborazione con l'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, è stata elaborata una bozza di ordinanza analoga all'Ordinanza sulle gru, che però è stata sospesa per mancanza di una base legale.

Vasto consenso

Poiché non è stato possibile attuare l'ordinanza prevista, la commissione specializzata 21 della CFSL ha organizzato due workshop nel 2010 e 2011 insieme a delle scuole per carrellisti, nel corso dei quali sono stati evidenziati gli interventi necessari e le concrete misure di miglioramento. Dal 2013 un gruppo di lavoro si è occupato dell'elaborazione di una direttiva riguardante la formazione per conducenti di carrelli per la movimentazione. In questo processo sono stati coinvolti tutti i partner sociali, i centri di formazione e le associazioni professionali più importanti (vedi riquadro a pag. 39). La necessità di una nuova direttiva è ed era indiscussa tra gli esperti del settore e dunque ha registrato un vasto consenso. In seguito a consultazioni presso tutti i principali partner sociali, associazioni professionali e di categoria e autorità, molti suggerimenti e indicazioni sono stati integrati nella direttiva, consen-



Hanspeter Rösli
Ingegnere di
sicurezza,
Suva, Lucerna



Per gli addetti ai lavori un must: standard uniformi di formazione e istruzione per conducenti di carrelli per la movimentazione.

tendo così di incrementarne ulteriormente il livello qualitativo. In linea generale, la bozza è stata accolta molto favorevolmente e la CFSL ha finalmente approvato la nuova direttiva il 5 luglio 2017.

Meno infortuni e certezza del diritto

La formazione è un elemento centrale della prevenzione. Attraverso l'introduzione di standard di formazione uniformi, l'obiettivo prioritario della nuova direttiva della CFSL è quello di ridurre il numero di infortuni professionali causati da carrelli per la movimentazione o di prevenirli del tutto. La direttiva rappresenta una possibile modalità di formazione e istruzione per conducenti di carrelli per la movimentazione. Sono comunque ammesse altre modalità per soddisfare gli standard, nella misura in cui sia possibile dimostrare che sono parimenti efficaci. Gli obiettivi di sicurezza sono contenuti principalmente nell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI) e nell'Ordinanza 3 concernente la legge sul lavoro (Tutela della salute, OLL 3). Secondo il principio della «presunzione di conformità», con l'osservanza degli standard definiti

dalla direttiva si considerano rispettate le disposizioni di legge e ciò assicura una maggiore certezza del diritto a tutte le parti interessate.

Contenuti della nuova direttiva

Oltre a riferimenti di legge e definizioni, la nuova direttiva contiene soprattutto gli standard di formazione e istruzione. I carrelli per la movimentazione sono suddivisi in due categorie principali (vedi Fig. a pag. 40/41). La categoria R comprende carrelli elevatori con forche a sbalzo, carrelli elevatori con sedile trasversale e carrelli trilaterali, carrelli a presa laterale e carrelli elevatori quadri-direzionali nonché carrelli elevatori telescopici. I carrelli per la movimentazione rientrano tra le attrezzature di lavoro il cui utilizzo è connesso a pericoli particolari, dunque i conducenti come pure i contenuti e la durata della formazione devono soddisfare requisiti maggiori. La categoria S comprende invece carrelli per la movimentazione che, per la loro struttura costruttiva, comportano un minore rischio d'infortunio, ad es. carrelli trattori con forza di traino, carrelli per pallet (transpallet), carrelli commissionatori. Per i conducenti di questa categoria di carrelli è sufficiente un'istruzione.

Una preparazione ampiamente concertata

Hanno collaborato alla stesura della nuova direttiva in particolare le seguenti associazioni, organizzazioni e aziende:

- Aprendis GmbH
- ASFL-SVBL
- ASTAG
- UFSP
- Camion Transport
- Campus Sursee
- GestCisal
- Ispettorati cantonali del lavoro/AIPL
- Migros MVN
- Società svizzera degli impresari-costruttori, SSIC
- SECO
- SSSL
- Suva
- Swiss Logistics Academy AG
- Swisslifter
- Syna
- Unia

Panoramica dei più importanti carrelli per la movimentazione

Categoria R

R1

Carrelli elevatori con forche a sbalzo



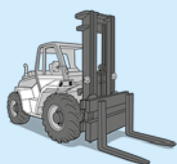
Carrello elevatore con forche a sbalzo a tre ruote



Carrello per container



Carrello elevatore con forche a sbalzo a quattro ruote



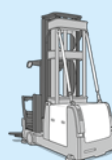
Carrello elevatore fuoristrada

R2

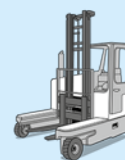
Carrelli elevatori con sedile trasversale, carrelli trilaterali e quadridirezionali



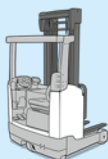
Carrello elevatore con forche fra i longheroni con sedile trasversale



Carrello trilaterale (man up)



Carrello elevatore quadridirezionale



Carrello con montante retrattile con sedile trasversale

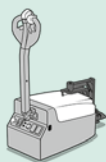


Carrello trilaterale (man down)

Categoria S

S1

Carrelli trattori con forza di traino



Carrello trattore a timone



Carrello trattore a tre ruote



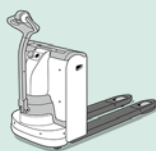
Carrello trattore con posto di guida in piedi



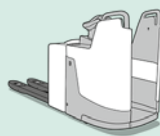
Carrello trattore a quattro ruote

S2

Carrelli per pallet (transpallet)



Carrello per pallet basso livello (apparecchio accompagnato)



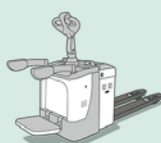
Carrello per pallet basso livello (posto di guida in piedi)



Impilatore manuale



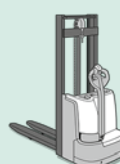
Carrello elevatore a timone (pedana operatore)



Carrello per pallet basso livello (pedana operatore)



Carrello per pallet basso livello (posto di guida a sedere)



Carrello elevatore a timone (apparecchio accompagnato)

R3

Carrelli a presa laterale e carrelli quadridirezionali



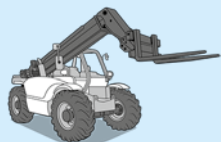
Carrello a presa laterale



Carrello elevatore quadridirezionale

R4

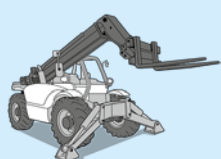
Carrelli elevatori telescopici



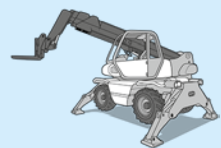
Carrello elevatore telescopico (senza stabilizzatori)



Reach-Stacker



Carrello elevatore telescopico (con stabilizzatori anteriori)



Carrello elevatore telescopico (con 4 stabilizzatori)

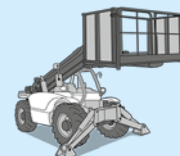
Regolamentazione speciale

Carrelli elevatori telescopici con funzione di gru



Carrello elevatore telescopico con argano

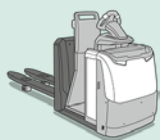
Carrelli elevatori telescopici combinati con piattaforme di lavoro elevabili



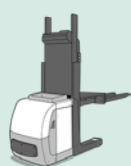
Carrello elevatore telescopico combinati con piattaforme di lavoro elevabili

S3

Carrelli commissionatori



Carrello commissionatore orizzontale



Carrello commissionatore verticale



La regola più importante: non mettere in pericolo se stessi e gli altri.

Qualificazione di formatori, esperti e centri di formazione

I formatori e gli esperti che tengono i corsi nei centri di formazione e nelle aziende devono soddisfare i necessari requisiti personali, tecnici e pedagogici nonché seguire i corsi di specializzazione e perfezionamento per mantenere il loro livello di qualificazione. Sono infatti le persone chiave

Riferimenti per ordinazioni e download

CFSL «Direttiva sulla formazione e istruzione per conducenti di carrelli per la movimentazione», codice 6518.i:
www.cfsl.ch > Documentazione > Direttive

che trasmettono il sapere teorico e pratico per una guida sicura dei carrelli per la movimentazione. Nella direttiva sono definite anche le caratteristiche che devono avere i centri di formazione per essere qualificati, sia per l'istruzione dei formatori sia per quella dei conducenti. I centri di formazione possono richiedere alla Suva di certificare la conformità dei loro corsi alle disposizioni della nuova direttiva. La Suva fornisce un elenco pubblico dei centri di formazione che soddisfano tali standard.

Ampio piano di formazione

L'allegato della direttiva, oltre alle descrizioni della gamma di carrelli, fornisce informazioni sui corsi di specializzazione e perfezionamento per i formatori e un piano di formazione dettagliato, che comprende informa-

zioni sull'insegnamento teorico e pratico, le condizioni quadro e i contenuti didattici dei singoli moduli. Anche le modalità riguardanti l'esecuzione dell'esame e gli attestati di formazione sono riportate nell'allegato della direttiva.

Un'opera riuscita

La genesi della nuova direttiva CFSL è stata lunga. Ma il proverbio «Chi va piano, va sano e va lontano» è stato confermato dal risultato: una direttiva accolta da un vasto consenso che colma una lacuna normativa e contribuisce in misura considerevole, come auspicato dalle parti interessate, a ridurre i pericoli alla guida dei carrelli per la movimentazione nonché a prevenire gli infortuni grazie a standard di formazione uniformi.



BE A SMARTWORKER: trova consigli utili sulla sicurezza sul lavoro per assicurarti più divertimento nel tempo libero

bs-ws.ch

facebook.com/besmart.worksafe



I nuovi supporti informativi della CFSL



Nuova direttiva sulla formazione per conducenti di carrelli per la movimentazione

La statistica degli infortuni lo dimostra in modo chiaro: lavorare con i carrelli per la movimentazione, comunemente detti muletti, può essere molto pericoloso. Di conseguenza, la CFSL ha pubblicato una nuova direttiva sulla formazione e l'istruzione per conducenti di carrelli per la movimentazione, colmando un'importante lacuna in termini di regolamento poiché la direttiva finora in vigore dell'Associazione svizzera di logistica ASL non è più stata aggiornata dal 1990 e dunque non è più conforme allo stato dell'arte. Le disposizioni della nuova direttiva CFSL consentono ora di ridurre i pericoli legati all'utilizzo di carrelli per la movimentazione grazie a standard di formazione uniformi. Contemporaneamente, vi è maggiore certezza del diritto per tutte le parti interessate.

- **CFSL, «Direttiva sulla formazione e istruzione per conducenti di carrelli per la movimentazione»**
CFSL 6518.i

CFSL Relazione annuale 2016

È stata pubblicata la relazione annuale 2016 della CFSL. Il documento contiene rapporti sulle attività della CFSL come pure degli organi d'esecuzione (Ispettorati cantonali del lavoro, SECO, Suva e organizzazioni specializzate). È possibile scaricare la Relazione annuale CFSL sul sito web nel formato PDF oppure ordinarla in formato cartaceo.

- www.cfsl.ch > Documentazione > Ordinazioni

Sicurezza sul lavoro e tutela della salute negli uffici

Gli infortuni nel settore terziario – compresi gli uffici – non sono certo una rarità. Per questo la CFSL ha pubblicato una ristampa in versione leggermente ampliata dell'opuscolo «Consigli pratici per una maggiore sicurezza sul lavoro e la tutela della salute in ufficio». Il documento contiene indicazioni importanti su come evitare con poco sforzo pericoli e rischi per la salute negli uffici. L'opuscolo è un utile supporto informativo che, insieme al Box CFSL (www.box-cfsl.ch), offre un facile accesso alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute negli uffici, tanto ai profani quanto agli specialisti.

- **«Consigli pratici per una maggiore sicurezza sul lavoro e la tutela della salute in ufficio»**
CFSL 6091.i

ORDINAZIONI

Tutti i materiali informativi e di prevenzione della CFSL sono gratuiti e si possono ordinare online:

www.cfsl.ch > Documentazione > Ordinanze



Movimentazione manuale i carichi

Gli infortuni occorsi durante la movimentazione manuale di carichi sono spesso poco spettacolari. Eppure si tende perlopiù a sottovalutare i relativi pericoli. Lesioni a mani, piedi o alla schiena comportano frequentemente lunghi e dolorosi processi di guarigione, il che si traduce in esborso di denaro per le imprese. La CFSL ha aggiornato il suo opuscolo dedicato alla movimentazione manuale di carichi. La nuova versione contiene preziose informazioni sui potenziali pericoli, le possibili misure di sicurezza come pure sulle tecniche di lavoro non affaticanti e l'impiego di ausili. L'opuscolo contiene anche pratiche liste di controllo che contribuiscono a prevenire gli infortuni nonché a incrementare la sicurezza sul lavoro in azienda.

- «Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nella movimentazione manuale di carichi»
CFSL 6245.i

Moduli didattici CFSL

La CFSL ha rielaborato i propri moduli didattici. Questi sono destinati alle PMI del settore terziario per verificare e consolidare le conoscenze di base nell'ambito della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Il nuovo strumento aggiornato è facilmente accessibile e, grazie alle note animazioni del già affermato Box CFSL, è anche piacevole e divertente. I moduli didattici a disposizione sono sette; per ciascun modulo concluso con successo, si riceve una conferma scritta da scaricare.

- www.moduli-didattici-cfsl.ch

I nuovi supporti informativi della Suva



Parrucchieri: lavare sempre i capelli «con»

Il problema delle malattie cutanee tra gli operatori del settore acconciatura continua a essere sottovalutato. Un parrucchiere o una parrucchiera su tre almeno una volta nel corso dell'attività professionale soffre di una forma di eczema. Ogni due settimane un operatore di questo settore è perfino costretto ad abbandonare la professione. Esiste però una misura di prevenzione molto semplice: indossare sempre i guanti, e non solo durante l'uso di prodotti chimici aggressivi, ma ad ogni lavaggio dei capelli. Un sito web di sensibilizzazione e informazione dedicato al settore mostra che tale misura è efficace. Illustra ad esempio quali sono i guanti giusti che non intralciano il lavoro e non sono fonte di irritazione per i clienti. Vengono fornite informazioni generali oltre a video illustrativi, consigli e trucchi e risposte alle riserve più frequenti sull'uso dei guanti nel settore acconciatura.

- **Operatori del settore acconciatura: attenzione alla pelle delle mani!**
www.suva.ch/salone-parrucchiere



Quali sono le misure a favore della sicurezza sul lavoro e relative all'assicurazione infortuni nell'ambito dei lavori forestali?

Quali sono i punti fondamentali da rispettare per lo svolgimento dei lavori forestali in condizioni di sicurezza? Nelle attività forestali, chi è da considerarsi una persona con attività lucrative indipendente e chi un lavoratore? Il vostro presunto cottimista non si configura piuttosto come lavoratore al servizio della vostra azienda? Sotto il profilo giuridico, qual è la posizione assicurativa degli agricoltori nella selvicoltura? Le presenti istruzioni per proprietari di boschi, imprenditori forestali, lavoratori forestali e agricoltori rispondono a queste e a molte altre domande. In otto pagine sono sintetizzate quelle informazioni sull'assicurazione contro gli infortuni e la sicurezza sul lavoro che sono basilari per questa categoria di operatori. La nuova pubblicazione riveduta e corretta comprende i contenuti aggiornati di due opuscoli precedenti.

- **Lavori forestali in tutta sicurezza. Nozioni di base sugli obblighi assicurativi e la sicurezza sul lavoro.**
Opuscolo, 8 pagine A4, disponibile solo in formato PDF,
www.suva.ch/88202.i



Nuove liste di controllo per l'individuazione dei pericoli in azienda

Chi trascura la sicurezza nel trasporto e nello stoccaggio di lastre di vetro rischia di subire un grave infortunio. Durante la loro movimentazione, le lastre di vetro e gli altri prodotti di vetro piano devono assolutamente essere assicurati contro il ribaltamento e imbracati in maniera corretta. Il mancato rispetto di questa regola può avere conseguenze fatali. La nuova lista di controllo vi permette perciò di verificare se il vetro viene manipolato correttamente nella vostra azienda. È di recente pubblicazione anche la lista di controllo «Magazzino a corsie strette». L'operatore spesso non ha una visuale completa quando guida un carrello elevatore in una corsia stretta. Dato che la distanza tra la fiancata del carrello e le scaffalature è inferiore a 0,5 m, questi spazi sono particolarmente pericolosi per i pedoni che vi si trovano contemporaneamente al carrello.

- **Trasporto e stoccaggio di lastre di vetro in azienda.** Lista di controllo, 6 pagine A4, codice 67194.i
- **Magazzino a corsie strette.** Lista di controllo, 4 pagine A4, codice 67197.i



Suva, servizio clienti,
casella postale, 6002 Lucerna,
telefono 041 419 58 51
servizio.clienti@suva.ch

**DOWNLOAD
E ORDINAZIONE
ONLINE:
www.suva.ch**



Spingere e tirare carichi a mano: che cosa si può ragionevolmente esigere?

Le eccessive sollecitazioni biomeccaniche sul posto di lavoro sono tra le cause più frequenti di disturbi all'apparato locomotore. Processi di lavoro adattati alle persone sono perciò la migliore misura di prevenzione dei disturbi fisici lavoro correlati. Ma come verificare che cosa si può ragionevolmente esigere da una persona? Per una prima valutazione è già disponibile lo strumento di verifica «Controllo rapido della postazione di lavoro» (codice 66128.i). Adesso gli ergonomi della Suva, in collaborazione con gli esperti della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), hanno elaborato un'analisi specifica delle sollecitazioni nel campo di attività «Spingere e tirare carichi su rotelle». Il questionario può servire anche da base per una valutazione del danno.

- **Analisi del sovraccarico biomeccanico. Spinta e traino di carichi con mezzi di movimentazione su ruote.** PDF compilabile, 7 pagine A4, www.suva.ch/88293.i

Sostituzione di finestre negli edifici? Mai senza i dispositivi anticaduta!

Chi sostituisce le finestre in un edificio deve provvedere a che nessuno cada dall'alto nel corso dei lavori. La sostituzione delle finestre rientra nel campo dei lavori edili secondo l'Ordinanza sui lavori di costruzione. In ottemperanza a questa Ordinanza, nei posti con pericolo di caduta dall'alto situati a oltre 2 m di altezza è obbligatorio utilizzare la protezione anticaduta. La nuova scheda tematica illustra le misure di protezione più idonee e gli aspetti di cui tenere conto nella loro applicazione. Sono sempre preferibili le protezioni collettive, ad esempio i ponteggi. Chi utilizza dispositivi di protezione individuale, quali una corda di sicurezza o altri dispositivi, deve assicurare l'efficacia della misura adottata con misure organizzative complementari.

- **Sostituzione di finestre negli edifici. Mai senza i dispositivi anticaduta!** Scheda tematica, 2 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/33090.i

Istruzione delle regole vitali nell'edilizia: ecco come funziona!

Le regole vitali possono salvare delle vite. A patto di spiegarle regolarmente ai collaboratori. Nell'edilizia le persone più idonee per questa funzione di istruzione sono i capi muratori e capisquadra. Ma sono davvero all'altezza del compito? Può aiutare il nuovo video «Istruzione tipo sulle regole vitali». È l'elemento centrale del nuovo modulo di prevenzione della Suva «Formazione destinata ai quadri sulle regole vitali nell'edilizia» che illustra come istruire i collaboratori per mezzo di esempi concreti. Organizzate in azienda un briefing sulle modalità di istruzione con i responsabili, radicate le regole vitali nella cultura della sicurezza della vostra impresa, contribuendo così a prevenire infortuni gravi.

- **Istruzione tipo per capi muratori e capisquadra sulle regole vitali.** Video (5 min 38 s), www.suva.ch/tour-cantieri > Interventi



Da appendere in azienda!

- **Le regole vitali possono salvare delle vite, a patto di spiegarle regolarmente.**
Manifestino A4, codice 55369.i
- **Le regole vitali possono salvare delle vite, a patto di vigilare sempre sul loro rispetto.**
Manifestino A4, codice 55370.i
- **Le regole vitali possono salvare delle vite. Ma se non vengono rispettate, bisogna dire STOP!**
Manifestino A4, codice 55372.i
- **Un fallo può rovinare la reputazione del tuo club. Rispetta l'avversario!**
Manifestino A4, codice 55371.i
- **Una sedia non può sostituire una buona scala domestica.**
Manifestino A4, codice 55373.i

CONSIGLIO:

perché non andare direttamente alle pubblicazioni Suva?

Se conoscete già il codice di un opuscolo o di una lista di controllo della Suva è facilissimo scaricare la pubblicazione o ordinarla direttamente su Internet: dovete solo inserire nel browser un indirizzo Internet nella forma www.suva.ch/xxxxx.i (i caratteri xxxxx sono segnaposto da sostituire con il codice) e verrete immediatamente reindirizzati alla pubblicazione desiderata.

IN BREVE



Liste di controllo aggiornate

Macchine con operatore a terra.

4 pagine A4, codice 67041.i

Accesso nei sili di sabbia e ghiaia.

4 pagine A4, codice 67042.i

Cippatrici.

4 pagine A4, codice 67155.i

Opere speciali di genio civile: pali battuti e trivellati, diaframmi.

4 pagine A4, codice 67160.i

Opere speciali di genio civile: microperforazioni.

4 pagine A4, codice 67161.i

Opere speciali di genio civile: lavori di avanzamento con tubi di spinta.

4 pagine A4, codice 67162.i

Carico e scarico di container e cassoni.

4 pagine A4, codice 67174.i

Schede tematiche aggiornate

Parete di ritenuta sul tetto.

2 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/33023.i

Lavorare con la motosega.

2 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/33062.i

I nuovi supporti informativi della SECO

ORDINAZIONI

Download PDF:

www.seco.admin.ch >

inserire il titolo della pubblicazione

Ordinazioni:

www.pubblicazionifederali.admin.ch

> inserire il numero d'ordinazione



Raccomandazioni alimentari per il lavoro notturno e il lavoro a turni

Il lavoro a turni e in particolare il lavoro notturno stravolgono il ritmo del nostro corpo. Pertanto, un'alimentazione bilanciata e l'assunzione di pasti regolari diventano ancora più importanti. L'opuscolo interamente aggiornato e rivisto è stato messo a punto con la consulenza tecnica della Società Svizzera di Nutrizione SSN e contiene importanti consigli per rimanere in salute anche svolgendo un lavoro a turni o notturno.

- **Opuscolo «Lavoro notturno e a turni - Raccomandazioni alimentari e consigli pratici»**
Codice 710.234.i



Utilizzo sicuro di prodotti chimici con la scheda di dati di sicurezza (SDS)

I fabbricanti di prodotti chimici pericolosi devono trasmettere ai loro acquirenti una scheda di dati di sicurezza (SDS) per l'utilizzo professionale. Questa deve contenere tutte le informazioni necessarie per garantire l'uso sicuro dei prodotti. Una SDS fornisce solo una descrizione generale della protezione necessaria, dunque sono necessarie anche conoscenze specialistiche sulle condizioni del posto di lavoro e la tutela della salute per utilizzare in sicurezza i prodotti chimici pericolosi. Per questo la direttiva CFSL 6508 prevede il coinvolgimento di appositi specialisti MSSL. Il presente opuscolo supporta il personale specializzato competente a individuare nella SDS le informazioni necessarie per la tutela della salute, a combinarle con le informazioni sul posto di lavoro in questione e quindi ad adottare le misure di protezione più idonee. L'opuscolo contiene inoltre utili liste di controllo.

- **Opuscolo «Impiego sicuro di prodotti chimici in azienda»**
Codice 710.245.i



Visita medica d'idoneità per giovani prima o durante la formazione professionale di base

Per i giovani, la percentuale di rischio di infortunio professionale è più elevata, in media dal 20 al 30% in più. Per questo è stata recentemente creata una nuova guida per i medici, la quale funge da strumento di lavoro per le visite di giovani prima o durante la formazione professionale di base (apprendistato). La guida è divisa in quattro parti: informazioni, anamnesi, scheda di valutazione per la visita medica e decisione di idoneità o non idoneità al lavoro per il giovane.

- **Guida «Visita medica d'idoneità per giovani prima o durante la formazione professionale di base»**
Download:
www.seco.admin.ch/infos-medici

Persone, fatti e cifre

Personale



Nuovo membro CFSL

- Con decisione del Consiglio federale del 13 marzo 2017, il **Dott. Manfred Zimmermann** è stato nominato nuovo membro della CFSL. Manfred Zimmermann, membro della direzione beco Berner Wirtschaft, dove ricopre il ruolo di responsabile del settore Condizioni di lavoro, prende il posto di Christophe Iseli all'interno della CFSL.



Nuovo membro supplente

- In occasione della sua assemblea generale, l'Associazione intercantonale per la protezione dei lavoratori (AIPL) ha proposto di nominare quale membro supplente della CFSL **Nicolas Bolli**, responsabile del «Service de protection des travailleurs et des relations du travail» (servizio per la tutela dei lavoratori e i rapporti di lavoro) del Canton Vallese, il quale succede a Peter Schwander. Durante la riunione del 5 luglio 2017, la CFSL ha proceduto alla nomina.

Affari trattati

In occasione delle riunioni del 9 marzo 2017 a Lucerna e del 5 luglio 2017 a Morschach SZ, la CFSL, tra le altre cose:

- ha approvato la relazione annuale 2016 all'attenzione del Consiglio federale;
- ha preso visione della relazione della commissione d'esame e della Suva sui corsi CFSL 2016 all'attenzione dell'UFSP;
- ha preso visione della relazione sulle attività 2016 riguardanti il funzionamento della banca dati inerente all'esecuzione della CFSL;
- ha preso visione del conto separato 2016 della Suva sull'utilizzo del supplemento di premio per la prevenzione di infortuni e malattie professionali ai sensi dell'art. 87 LAINF;
- ha autorizzato la consultazione presso le organizzazioni interessate per il progetto di direttiva «Gas liquefatti» (CFSL 6517) nonché posto in vigore la direttiva «Formazione e istruzione per conducenti di carrelli per la movimentazione» (CFSL 6518);
- ha preso visione del piano concernente la classificazione e il coordinamento delle attività di prevenzione (CCP) e disposto le necessarie misure;
- su proposta della Sottocommissione bilancio preventivo, ha approvato il budget 2018;
- ha preso visione del rapporto conclusivo GSSL 2016 e definito il tema per la GSSL 2018;
- ha approvato i programmi delle Giornate di lavoro e della Giornata dedicata agli organismi responsabili, che si svolgeranno dall'8 al 9 novembre 2017 a Bienne.



Autoritratto della CFSL

L'autoritratto della CFSL è stato completamente rivisto nonché aggiornato in termini di contenuti. Oltre alle basi legali e alle informazioni sulle origini della CFSL, l'autoritratto contiene tutti i dati più importanti sulla sua composizione, le commissioni e i comitati, le procedure di lavoro, i compiti e le funzioni. L'autoritratto illustra anche le modalità di finanziamento della CFSL e il suo utilizzo di tali risorse finanziarie, come pure quali offerte e ausili impiega per assolvere il proprio incarico. Si tratta

di un utile supporto informativo per tutti coloro che vogliono conoscere più da vicino la Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro.

Ordinazioni

«Autoritratto della CFSL» CFSL 6235.i

Cos'è la CFSL?

La Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL è il referente principale per la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro. In veste di organo centrale coordina le aree di competenza degli organi d'esecuzione a livello attuativo, l'applicazione uniforme delle prescrizioni in seno alle aziende e le attività di prevenzione. Oltre ad assicurare il finanziamento delle misure tese a prevenire gli infortuni e le malattie professionali, assume importanti compiti nella formazione, prevenzione e informazione come pure nell'elaborazione delle direttive.

La CFSL è composta dai rappresentanti degli assicuratori degli organi d'esecuzione, dei datori di lavoro e dei lavoratori nonché da un rappresentante dell'Ufficio federale della sanità pubblica.

www.cfsl.ch

PREVENZIONE
IN UFFICIO

LA **SEDIA**
DA **UFFICIO:**
DEVE AVERE LA
PELLE DURA?

Basta il tempo di un caffè per informarsi.

Scoprite di più in pochi minuti sulla sicurezza e la salute
in ufficio. Ad esempio su come sedersi in maniera corretta.
prevenzione-in-ufficio.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL